

CXXVIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 1954

Presidenza del Presidente **CORRIAS EFISIO**
 indi
 del Vicepresidente **ASQUER**
 indi
 del Presidente **CORRIAS EFISIO**

INDICE

Disegno di legge: « Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto dei mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità » (69) (Continuazione della discussione ed approvazione) e proposta di legge: « Provvidenze in favore delle aziende pastorali » (70) (Discussione e non approvazione del passaggio all'esame degli articoli):

TORRENTE	2427-2435-2438-2444-2452
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	2428-2440-2444-2445-2448-2449-2451
PINNA	2432-2439-2443-2448
SOGGIU PIERO	2432-2436-2452
DESSANAY, relatore di minoranza	2435-2441-2442
CAPUT	2437-2438
PRESIDENTE	2437-2439-2440-2443-2444-2445-2446-2448-2452
COVACIVICH	2437-2448-2452
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2439-2451
CADEDDU	2439
FRAU	2440-2443-2449
SASSU	2440-2444
ZUCCA	2444-2445-2446-2448-2450-2451
MILIA	2445-2450
MEDDA	2445
DERIU	2446
(Votazione per appello nominale)	2448
(Risultato della votazione)	2449
PREVOSTO	2450
PULIGHEDDU, relatore di maggioranza	2450-2452
(Votazione segreta)	2453
(Risultato della votazione)	2453

Disegno di legge: « Anticipazioni alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabili dallo Stato » (Per la discussione) (Approvazione):

BORGHERO	2453-2459
COVACIVICH	2454
PINNA	2454-2460
PRESIDENTE	2455-2457-2461

Pag. MILIA	2455
ZUCCA	2455-2461
CASTALDI, relatore	2456-2460
DERIU	2456
MARRAS	2457-2462
SERRA, Assessore all'industria e commercio	2457-2460-2462
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	2460-2461
CAPUT	2461-2462
(Votazione segreta)	2463
(Risultato della votazione)	2463
Mozione (Annunzio)	2453
Mozione (Per la discussione):	
PRESIDENTE	2425-2426
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	2426
ZUCCA	2426
PINNA	2426

La seduta è aperta alle ore 17.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Per la discussione di mozione.

PRESIDENTE. E' stato stamani dato annunzio di una mozione urgentissima presentata alla Presidenza dagli onorevoli Caput, Pinna e Bagedda concernente la situazione del bacino carbonifero del Sulcis. Prego il Presidente della Giunta di determinare la data di discussione di questa mozione.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

della Giunta. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non posso nascondere le vive preoccupazioni della Giunta causate dalla inaspettata notizia della sospensione del lavoro nelle miniere di Bacu Abis e di Cortoghiana, e mi duole, dico francamente che mi duole di dover dichiarare al Consiglio che sul fatto la Giunta ha soltanto delle notizie incomplete, poichè sino a questo momento nessuna comunicazione diretta ed ufficiale ci è pervenuta sul provvedimento gravissimo che è stato adottato e che ha destato tanta ansietà in tutti noi.

La mozione che è stata presentata questa mattina con carattere d'urgenza è perciò più che giustificata. Essa, che assorbe sostanzialmente la richiesta formulata fin dalla seduta di ieri sera dal consigliere onorevole Zucca perchè la Giunta desse degli schiarimenti, delle delucidazioni, delle informazioni relativamente alla situazione del bacino carbonifero, impone alla Giunta di rispondere con la maggior sollecitudine possibile. Tuttavia, la incompletezza delle notizie a mia disposizione mi impedisce di dichiararmi favorevole ad una discussione immediata. Peraltro, poichè l'ansia che pervade il Consiglio ci impone il più rapido esame della situazione, io, che avevo già cominciato a richiedere notizie subito dopo la richiesta dell'onorevole Zucca, mi impegno di acquisire tutti gli elementi possibili di informazione entro lo spazio brevissimo di 48 ore, in modo che, alla ripresa dei lavori, lunedì prossimo, il primo argomento, se verrà inserito per primo nell'ordine del giorno nei modi regolamentari, sia proprio quello del problema di Carbonia.

Per tali ragioni, prego l'onorevole Presidente e l'onorevole Consiglio di voler aderire alla richiesta della Giunta che il problema formante oggetto della mozione venga discusso nella prima seduta della prossima settimana.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, prendiamo atto della risposta che l'onorevole Presidente della Giunta ha dato circa la richiesta

avanzata dal Gruppo socialista di dichiarazioni immediate sulla sospensione di alcune migliaia di operai nel bacino carbonifero.

Ci rendiamo anche conto dei motivi che spingono la Giunta a non voler affrontare subito una discussione in merito. Ne prendiamo atto con rammarico, e pensiamo nel contempo che la Giunta regionale bene farà a far tesoro non soltanto della sostanza di questi tragici avvenimenti, ma anche del modo brutale ed inaspettato con cui vengono causati: si è pensato di colpire alle spalle non soltanto i minatori della Carbosarda, ma la stessa Regione Sarda nella sua rappresentanza ufficiale.

Io penso che da questi fatti dobbiamo trarre degli insegnamenti: dobbiamo far capire a chi di dovere che il Consiglio e la Giunta regionale sono da questo momento impegnati nella difesa ad oltranza del lavoro di questi operai e della soluzione positiva ed integrale del problema di Carbonia, che rimane la base fondamentale della rinascita della nostra Isola. Pertanto, non mi oppongo a che il Presidente della Giunta regionale faccia le sue dichiarazioni nella prima seduta della settimana entrante.

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, lei, come presentatore della mozione, è d'accordo?

PINNA (M.S.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Resta dunque stabilito che la mozione urgentissima sul problema di Carbonia verrà discussa nella seduta di martedì prossimo.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto dei mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità» (69) e discussione e non approvazione del passaggio all'esame degli articoli della proposta di legge: «Provvidenze in favore delle aziende pastorali». (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge numero 69 e numero 70, ambedue concernenti provvidenze a favore degli allevatori colpiti dalla siccità. Continua la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non rifarò la descrizione che da più parti è stata fatta delle conseguenze derivanti dalla calamità che si è abbattuta quest'anno con una crudezza eccezionale sulle campagne della nostra Isola; mi preme soltanto, ai fini della tesi che io sosterrò in questo mio intervento, sottolineare il carattere della situazione che noi vogliamo affrontare.

Se male non ricordo, la situazione drammatica dei nostri pastori è stata prospettata per la prima volta non qui in Consiglio dall'onorevole Sassu, ma alcuni giorni fa da uomini del nostro Gruppo in sede di Commissione dell'agricoltura; e fu proprio in quella sede che, amichevolmente, al termine della discussione di altri progetti di legge, fu richiamata l'attenzione del nostro Assessore all'agricoltura sulla drammatica situazione che si andava determinando nelle campagne della Sardegna; e fu ancora in quella occasione che da più parti e unanimemente si concordò sulla esigenza di intervenire il più celermente possibile per far fronte a questa situazione.

Qual'è, onorevoli colleghi, il punto di partenza? Noi non siamo di fronte ad un'alluvione, ad un disastro che ha distrutto quattro paesi, che ha ucciso 400 persone, che ha causato 30 miliardi di danni (onde il nostro intervento e quello dello Stato avrebbero lo scopo di lenire i danni, di assistere i sinistrati), no: noi siamo di fronte ad una situazione progressiva di calamità in atto, situazione che si può tramutare in disastro del primo tipo solamente se noi non interveniamo efficacemente; situazione nella quale il capitale bestiame della Sardegna corre rischio mortale, ma che può, dopo adeguati interventi e adeguate misure, essere bloccata, o, quanto meno, attenuata: è, insomma, un'alluvione che si può fermare, un pericolo cui si può porre riparo.

E' da questa affermazione, da questa constatazione che noi siamo partiti per affermare concordemente la esigenza che la Regione Sarda, sensibile, vicina alle necessità dei pastori, doveva e deve trovare il modo di intervenire perchè il capitale bestiame non rimanga del tutto distrutto. Questa è l'esigenza. In questo caso,

ripeto, si tratta non di risarcire danni, ma di salvare il salvabile, cioè di mettere in condizioni di salvarsi oggi, subito, almeno quelli che non possono salvarsi altrimenti che con l'aiuto della Regione. E' da queste considerazioni che si evince il carattere peculiare e diverso dell'intervento che noi dobbiamo prendere, e ne derivano conclusioni pur esse diverse per l'assoluta urgenza che le caratterizza.

Certo, il provvedimento ideale sarebbe che un ente — qualcuno vorrebbe fosse la stessa Regione, — fosse in grado, con la celerità massima, di mettere a disposizione del bestiame, che non ha pascolo, sufficiente mangime. Questo sarebbe il provvedimento sostanziale. Ma su questa strada sino ad oggi noi non ci siamo messi. L'Assessorato si è mosso con una attività di carattere politico, limitandosi a delle pressioni, a delle richieste. Gli stessi provvedimenti di legge che sono all'esame del Consiglio non hanno lo scopo diretto di fornire il mangime al bestiame che sta morendo per mancanza di pascolo.

Del resto, riconosco che sarebbe stato e sarebbe estremamente difficoltoso, forse impossibile, anzi senz'altro impossibile, da parte della Regione Sarda predisporre un provvedimento che avesse per oggetto la fornitura del mangime. I provvedimenti, quindi, che sono all'esame del Consiglio si pongono solo indirettamente lo obiettivo di procurare mangime al bestiame che ne è privo: due provvedimenti che, pur con diversi indirizzi, cercano di raggiungere l'obiettivo di dare possibilità ai pastori e agli allevatori sardi di acquistare, di procurarsi il mangime per le bestie.

A ciò è da aggiungere l'azione che la Giunta afferma essere in corso per far affluire sul mercato sardo forti quantitativi di mangimi. In materia desidero fare una osservazione all'onorevole Assessore all'agricoltura, e non perchè io diffidi delle cifre che egli ci ha dato. Ho udito dire, stamattina, che l'Assessore ha bisogno urgente di correre a Roma per la questione dei mangimi. Bene, io voglio dire il mio parere schietto. Dalle informazioni che io ho assunto non risulta vero che sia in viaggio ver-

so la Sardegna un quantitativo di 12.000 quintali di mangime...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Oggi ne stanno sbarcando 6.000 quintali.

TORRENTE (P.C.I.). Dalle informazioni che noi abbiamo non si tratta di 12.000 quintali...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. 11.000.

TORRENTE (P.C.I.). 11.000? Qualche giornale ha parlato di 12.000. In tutti i modi, non ci risulta, da informazioni precise, che siano in viaggio per la Sardegna 12.000 quintali di mangime, nè ci risulta che oggi in Italia esista un ente o un organismo qualsiasi in grado di fornire un elevato quantitativo di fave. Solo la Sicilia può farlo, ma essa è stata interpellata attraverso la Regione, e questa, che io sappia, non dispone di grosse partite di fave da vendere. (*Si ride*). Perciò, onorevoli colleghi, i due provvedimenti che sono all'esame del Consiglio solo indirettamente, ripeto, si propongono l'obiettivo di procurare mangimi al bestiame affamato.

Ora, dalla premessa che io ho fatto derivare anche il carattere del provvedimento che dobbiamo prendere. Non deve trattarsi, onorevoli colleghi, di un provvedimento qualsiasi che si prende dopo una disgrazia qualsiasi: il risarcimento di un qualunque danno si può fare dopo dieci, dopo quindici, dopo venti, dopo trenta giorni, indifferentemente, perchè anche se la casa crollata e il ponte portato via dal fiume non vengono ricostruiti subito, nessuna calamità ulteriore può derivarne, e non sono i dieci o i quindici giorni di ritardo che possono mettere in pericolo la ricostruzione.

Ma nel nostro caso no: il valore del provvedimento che dobbiamo prendere, la sua concreta validità, dipendono esclusivamente dalla rapidità, dalla semplicità e dalla autonomia della sua emanazione e dalla sua attuazione: noi, cioè, dobbiamo decidere qualcosa che sia possi-

bile attuare in modo semplice, rapido ed autonomo, che non sia legato a decisioni di altri che dipenda solamente da noi, dai nostri fondi, dai nostri organi, dai nostri decreti, dai nostri funzionari, dai nostri uffici. Ecco, onorevoli colleghi, perchè noi abbiamo scelto la strada del contributo. C'erano due possibili strade davanti a noi: quella del contributo a fondo perduto ovvero quella del mutuo. Riconosco che, oltre queste due strade, era difficile trovarne un'altra che fosse meno indiretta, che fosse di maggior sollievo alla situazione in atto. C'erano queste due strade, ripeto; noi abbiamo scelto la strada del contributo a fondo perduto, e la sosteniamo, pur senza alcun preconcetto verso la strada che è stata scelta dalla Giunta, quella del mutuo, del prestito ai pastori e agli allevatori.

Abbiamo scelto la strada del contributo perchè ci sembra che essa sia la più rapida, la più semplice, la più autonoma, la strada con la quale la Regione Sarda può intervenire subito, la strada che tutto semplifica al massimo, la strada che non lega la Regione Sarda a decisioni di organi che non siano dipendenti dalla Regione stessa.

Perchè abbiamo limitato il provvedimento ai soli ovini? Ma è evidente. L'onorevole Nioi stamattina ve ne ha spiegato le ragioni: gli ovini — ovini e caprini, come dice qualcuno — costituiscono il punto più dolente della situazione; se è vero che noi interveniamo per salvare qualcosa che non vogliamo perdere, allora dobbiamo cercare di salvare col primo e più urgente intervento quello che rischiamo di perdere più facilmente, quello che rischiamo di perdere oggi stesso o domani. E' evidente che per il bestiame grosso, generalmente, il proprietario ha una scorta di mangime; qual'è il proprietario di un giogo di buoi che non ha la provvista delle fave o dell'altro mangime per i suoi buoi? Quale è l'allevatore di bestiame suino il quale non si preoccupa delle ghiande per i suini, non si preoccupa di fare una scorta? (*Interruzione dell'onorevole Sassu*). Può darsi, onorevole Sassu, io non conosco tutta la Sardegna; può darsi benissimo che in Gallura, effettiva-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

mente, vi sia una situazione che contraddice le mie affermazioni; ma dalle mie conoscenze, dalla mia esperienza, posso dire che, in generale, chi possiede bestiame grosso provvede sempre, al raccolto, ad una scorta di mangime di fave, di orzo per le sue bestie. Sono da tener presenti anche le caratteristiche di questo bestiame, il modo come si nutre e come può sostituire il pascolo. I maiali, ad esempio, mangiano anche radici, tuberi; cioè, il bestiame grosso ha qualche risorsa in sostituzione del pascolo. Molto di questo bestiame grosso è allevato in aziende razionali, in zone irrigue, in aziende tecnicamente progredite, con foraggiere, prati irrigui, eccetera, e quindi con scorte di foraggio. Non così gli ovini; per le pecore, in generale, non esistono possibilità di questo genere, non esiste alternativa al pascolo naturale. E' questa la ragione per la quale abbiamo ritenuto di limitare il nostro provvedimento ai soli ovini. Noi non intendiamo escludere il resto del bestiame da altri provvedimenti; per esso, anzi, il vostro provvedimento di mutuo (*rivolto al centro*) potrà essere assai utile.

Noi abbiamo limitato a 250 capi le agevolazioni previste nel nostro intervento per la semplice ragione che... un limite bisogna pur prevederlo, onorevoli colleghi. L'obiezione di Puligheddu è di una commovente semplicità; egli dice: «Come si fa a negare tali provvidenze ad un pastore che abbia un gregge di 251 capi quando le si concede ad uno che ne ha 250?». La risposta è intuitiva: se dessimo il contributo a chi ne ha 251, protesterebbe quello che ne ha 252, e così via all'infinito. Un limite bisogna pur prevederlo, così come lo abbiamo previsto in molte altre leggi. L'assurda obiezione di Puligheddu, se fosse fondata, varrebbe anche, ad esempio, per la legge in cui noi concediamo determinati forti contributi alle aziende con reddito fino a 10.000 lire, e neghiamo quei contributi a chi abbia un reddito di 10.000 lire più una sola lira. Eppure, nessuno, quando si è approvata quella legge, si è levato in quest'aula a dire che quella limitazione era inaccettabile.

D'altro canto, onorevoli colleghi, il limite di 250 capi non ha carattere... classista, non è un limite che separa i pastori poveri da quelli ric-

chi, ovvero il pastore proprietario dal grosso armentario; fino a 250 capi si tratta, in genere, di piccoli e di medi pastori, ma non è detto che al di là di quel limite ci siano solo i grossi armentari: c'è anche qualche pastore che non può davvero considerarsi ricco, così come, al di qua di quel limite, può ben esserci qualcuno che riesce a tirare avanti senza preoccupazioni. Si tratta, del resto, di una proposta, e non avremmo difficoltà, se si vuol discutere a fondo la questione, ad accettare una modifica.

Ci siamo anche preoccupati della spesa, dell'onere finanziario, e abbiamo ritenuto che, fissando un contributo massimo, per 100 capi, di 60.000 lire, si potesse far rientrare la spesa in limiti di bilancio accettabili.

Abbiamo ritenuto giusto il limite di 250 capi, per un primo intervento, anche in considerazione del fatto che a chi possiede un gregge più numeroso, in genere non riesce difficile trovare un mutuo. I proprietari di greggi superiori ai 250 capi facilmente hanno la possibilità di salvare il bestiame. Perciò, ci è sembrato opportuno che l'intervento della Regione, efficace, pronto, rapido, autonomo e semplice, dovesse servire ad aiutare coloro che non hanno alcuna possibilità di salvare il bestiame.

Queste sono le ragioni per cui abbiamo scelto sia la strada del contributo, sia la limitazione delle provvidenze agli ovini, escludendo coloro che abbiano un gregge superiore a 250 capi.

Noi non pensiamo che la nostra proposta di legge sia perfetta, ma siamo certi che, paragonata al disegno di legge della Giunta, essa abbia il vantaggio di presentarsi come un provvedimento di legge che renderà veramente concreto e sensibile l'aiuto della Regione. Un fondo di 400 milioni, erogato con la massima rapidità e semplicità dagli organi regionali, vorrà dire far sentire subito che la Regione è vicina ai pastori, è vicina ai piccoli e medi pastori della Sardegna in questo momento così delicato, così pericoloso per la loro vita.

Il disegno di legge della Giunta, che ha scelto l'altra strada, quella del mutuo, può presentare questi vantaggi? Può ovviare ad una situazione nella quale non c'è solo da rimediare, ma c'è anche e soprattutto da salvare? Io non

credo. (*Rivolto al centro*) Onorevoli colleghi, vediamo questa vostra proposta nelle sue modalità. Per essa, daremo noi un mutuo ai pastori, agli allevatori? Niente affatto: soltanto, noi concederemo, fino a 20 milioni del bilancio 1954, una somma pari agli interessi dei mutui che i pastori e gli allevatori riusciranno ad ottenere dagli istituti di credito o da enti autorizzati a dare mangime a credito. (Naturalmente, chi avrà il prestito dall'I.C.A.S. pagherà l'interesse dell'8 per cento, e chi l'avrà dalla Banca del Lavoro o da altre banche, pagherà il 12 per cento). Ora, la possibilità che avranno questi pastori di ottenere un mutuo non dipende in nessun modo dalla Regione. La Regione non impone ad alcuna banca di dare il mutuo ai pastori; noi, con questa vostra legge, non obblighiamo nessun istituto di credito a dare il mutuo ai pastori che ne facessero richiesta; noi, insomma, ci impegneremmo a pagare gli interessi di mutui che molto difficilmente si concederebbero.

Si tratterebbe, infatti, di credito di esercizio, e le banche con ogni probabilità per quest'anno hanno già impegnato i loro fondi in tale settore del credito. D'altra parte, tali mutui non possono essere concessi che nei modi e nei limiti delle leggi vigenti sul credito, leggi che le banche sono ovviamente tenute a rispettare, e quindi richiederebbero le onerose garanzie che si è soliti pretendere per un credito di esercizio, con la complessa procedura relativa.

La concessione dei mutui, quindi, non dipenderà dalla Regione, non dipenderà da noi né dai pastori, ma dalle leggi e dai regolamenti che disciplinano l'attività delle banche, degli istituti di credito, nella Penisola ed in Sardegna. Nella migliore delle ipotesi, fra domanda di mutuo e concessione passerebbe non breve periodo di tempo.

Ma si dice: la Regione offre la garanzia sussidiaria dell'80 per cento, e quindi le banche possono star tranquille. Onorevoli colleghi, è proprio vero che questa garanzia sussidiaria sussiste? E' proprio vero che la garanzia sussidiaria prevista dal vostro disegno di legge consentirà ad un istituto di credito di rifarsi

delle eventuali insolvenze fino all'80 per cento delle perdite? E da quali fondi mai del bilancio regionale si potrebbe attingere per rifondere le eventuali perdite degli istituti di credito? Dai venti milioni che vorreste stanziare? Ditemi dunque quale banca si potrà fidare della vostra garanzia sussidiaria, quando non è indicato il fondo dal quale eventualmente l'istituto di credito dovrà attingere per colmare le perdite. Forse si metterà da parte una quota dei 20 milioni, cioè 10 milioni per gli interessi e 10 milioni per la garanzia sussidiaria? Beh, sarebbe una garanzia veramente irrisoria. In ogni modo, non sono davvero rilevanti nemmeno 20 milioni per il pagamento degli interessi: al 10 per cento (in media) potrebbero essere dati a mutuo non più di 200 milioni dagli istituti di credito, e, se questi accettassero tutte le domande, si esaurirebbe il fondo in questi primi tre mesi. Ma la garanzia sussidiaria, quando anche non fosse affatto fantomatica, sarebbe sufficiente a convincere le banche a non rifiutare il mutuo ad un agricoltore, ad un pastore, ad un allevatore? Gli istituti di credito potranno rifiutare il mutuo non solo per i motivi che ho esposto, non solo perchè manca affatto la garanzia per il 20 per cento delle perdite, ma anche perchè sanno che non troveranno la garanzia principale, quella che un istituto di credito chiede ad un qualsiasi pastore, ad un qualsiasi agricoltore: agli istituti di credito, infatti, interesserà meno incassare l'80 per cento della garanzia sussidiaria della Regione che non premunirsi e cercare di incassare totalmente il credito del mutuatario stesso.

La garanzia sussidiaria si chiama sussidiaria proprio per questo, perchè si aggiunge ad una garanzia normale, che è quella che l'istituto chiede all'agricoltore, al contadino, al pastore, all'allevatore. Perciò, la vostra garanzia sussidiaria (*Sempre rivolto ai settori di centro*), se pure è l'elemento più positivo del vostro disegno di legge, se pure può essere considerata un incentivo per le banche ad erogare il credito più facilmente, non è in ogni modo un elemento sufficiente; non garantisce nemmeno che i pastori sardi avranno il mutuo all'8 per cento, perchè nel disegno di legge si parla di isti-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

tuti di credito in genere, e solo l'I.C.A.S. potrebbe dare mutui a tale tasso.

Vi è poi il pericolo più grosso, quello che fa di questo disegno di legge della Giunta un provvedimento assolutamente non tempestivo, inidoneo a salvare il salvabile. A prescindere dal fatto che esso in ogni caso giungerebbe in ritardo perchè la procedura delle banche è quella che è (e la nostra limitata competenza nel settore del credito non ci consentirebbe di modificarla), nell'articolo 5 voi dite che il pagamento degli interessi verrà disposto dall'Assessorato alle finanze con le modalità che verranno stabilite fra l'Assessorato stesso e gli istituti e gli enti di cui all'articolo 1. Io non so come queste trattative andranno a finire e quanto tempo dureranno. (*Interruzione dell'onorevole Sassu*). Non lo so, caro Sassu, e tu, con tutta la tua fiducia, non mi rassicuri proprio in nulla e non rappresenti una garanzia sufficiente per i pastori, la garanzia che i pastori avranno il mutuo entro 10 giorni dagli istituti di credito. L'Assessore si deve mettere ancora d'accordo con gli istituti di credito; l'Assessore deve ancora determinare le modalità di distribuzione dei diversi mangimi: tutte complicazioni, queste, che richiedono del tempo, e la loro risoluzione, si badi, non dipende solo dall'Assessore, ma anche da altri enti, da altri istituti. Pertanto, c'è il pericolo gravissimo che il provvedimento giunga in ritardo.

Inoltre, lo stanziamento — l'ho già notato — è veramente esiguo; anzi mi è venuto il sospetto — e debbo esprimerlo ai colleghi che mi ascoltano — che la ragione per cui la Regione ha scelto questa strada, la strada del mutuo, è proprio questa: che si tratta di una strada che permette di impegnare il minimo possibile di denaro. Le pressioni che certo sono state fatte per far scegliere all'Assessore questa strada sono le pressioni che in Giunta vengono fatte da coloro i quali non vogliono rinunciare assolutamente ad una parte degli stanziamenti assegnati ai loro Assessorati. La scelta della cifra di 20 milioni non è stata fatta sulla base di un esame della situazione dei pastori, ma è dovuta certamente a motivi affatto estranei. E' un sospetto, non una certezza, ma è un so-

spetto che ha radici profonde nella conoscenza dei modi con cui solitamente si reperiscono i fondi nella Giunta regionale. «20 milioni nel '54, nel '55 si stanzierà altro danaro», questa è l'affermazione che si è fatta in Commissione.

Ma i pastori non possono aspettare. Credete voi, onorevoli colleghi, che le domande i pastori le faranno a gennaio, a febbraio, a marzo del 1955? Disingannatevi, le faranno ora, immediatamente. Se le domande hanno lo scopo di avere del danaro per salvare in questo periodo il bestiame, è evidente che è ora che voi dovete mettere a disposizione una mole di stanziamenti sufficiente a venire incontro alle esigenze dei pastori. 20 milioni messi a disposizione dei pastori, considerato un interesse medio del 10 per cento, comportano mutui per 200 milioni, non sufficienti a soddisfare interamente i bisogni dei pastori e degli allevatori.

D'altra parte, il fatto che si tratti di mutui (cioè di credito di esercizio) da restituirsi dopo un anno, di mutui concessi per salvare il capitale, comporta un inconveniente di cui bisogna pur tenere conto. Voi (*Sempre rivolto ai settori di centro*) sapete già che quel capitale non darà alcun frutto, e sapete benissimo che il credito di esercizio le banche lo concedono nel presupposto che esso crei un certo reddito che permetta la restituzione del prestito. E, se il pastore non avrà alcun frutto dal suo capitale, non dovrà egli forse vendere parte del capitale per essere in grado di restituire il mutuo? Il pastore non avrà alcuna produzione e quindi la restituzione, seppure essa venisse posticipata di 3 mesi — come è stato proposto dall'onorevole Sassu — sarebbe, se non impossibile, quanto meno cosa durissima per i piccoli pastori.

In tutti i casi, onorevoli colleghi, se noi criticiamo questo vostro disegno di legge siccome insufficiente, non neghiamo che esso potrà avere una qualche utilità per i pastori, ma non esso solo e non come provvedimento immediato. Noi neghiamo, ripeto, l'efficacia di questo disegno di legge se preso isolato e se preso come provvedimento immediato.

Non diciamo che il nostro progetto sia perfetto; anzi, riteniamo che una discussione se-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

rena, fatta lealmente, senza preconcetti, se vi si arrivasse (ma non vi si è arrivati in Commissione), potrebbe certo migliorarlo. I due progetti in discussione certo risentono della fretta con cui li si è voluti presentare, in due giorni, per venire incontro, in qualche modo, alla gravità della situazione. Ma la nostra proposta di legge ha almeno questo merito: che può essere messa in esecuzione subito perchè la sua applicazione dipende esclusivamente dalla Regione, che mette a disposizione subito propri fondi, che il pastore potrà utilizzare immediatamente per l'acquisto di mangimi. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pinna ripropone, come impegno alla Giunta, un progetto di legge di questo tipo, e il Gruppo di maggioranza ha dichiarato di accettarlo. Ebbene, onorevoli colleghi, se volete veramente discutere senza preconcetti, perchè non capovolgete i termini del problema? Perchè non volete rendervi conto che un contributo della Regione può essere dato subito, molto più rapidamente che non un mutuo dell'Istituto di Credito Agrario? Perchè non approviamo il principio del contributo e fra cinque giorni un progetto di legge che dia il mutuo per il restante? Perchè non pensiamo a dare un contributo per salvare il capitale e quindi un mutuo per salvare la produzione?

PINNA (M.S.I.). L'uno e l'altro servirebbero soltanto a salvare il capitale!

TORRENTE (P.C.I.). Ma col solo credito di esercizio tu obblighi il pastore a restituire entro un anno, caro Pinna, cioè entro l'ottobre dell'anno venturo. Assistiamo proprio ad una strana inversione: da un lato, viene accettato il nostro principio e si impegna la Giunta a presentare un disegno di legge che ponga in attuazione tale principio (impegno cui aderisce il Gruppo democristiano), dall'altro lato, con manifesti preconcetti, si rifiuta, in Commissione ed in Consiglio, di prendere in considerazione la proposta di legge presentata dalle sinistre.

Noi vi richiamiamo ancora alle gravi esigenze del momento: la nostra proposta è la pre-

messa urgente e necessaria al vostro disegno di legge, alla sua applicazione. In questo momento dobbiamo dare subito, autonomamente, degli aiuti concreti, e dobbiamo essere liberi, senza dover sottostare alle regole altrui. Voi insistete a voler seguire l'unica strada che avete scelto. Ebbene, noi vi diciamo che, non accettando la nostra proposta, voi raggiungerete solo l'obiettivo di aiutare coloro che faranno in tempo a goderne, cioè i grossi armentari, i quali hanno già salvato il capitale bestiame, e sfrutteranno il mutuo per tutt'altro; può darsi che lo utilizzeranno per comprare le residue pecore che venderanno i piccoli. Il mutuo arriverà in ritardo, il mutuo non servirà a salvare il bestiame dei piccoli pastori, non servirà a salvare le greggi dei piccoli allevatori. Solo un provvedimento del tipo che noi abbiamo proposto può ottenere questo immediato risultato. Il vostro provvedimento non potrà che arrivare in ritardo e potrà aiutare soltanto coloro che non ne hanno bisogno. (*Consensi, approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S. d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sarà soltanto rivolto a cercare di portare, dopo le discussioni avvenute, un contributo per giungere rapidamente alla conclusione. Ormai, si tratta forse soltanto di precisare qualche posizione di fronte all'uno od all'altro dei due progetti in discussione. Ed io, con tutta sincerità, devo dire che non trovo giustificate molte delle apprensioni che ho sentito esprimere in quest'aula in relazione all'obiettivo che gli uni e gli altri proponenti dicono di voler raggiungere. Non le trovo giustificate, intanto, in partenza. Qui bisogna parlare con estrema chiarezza: si tratta di scegliere i sistemi con i quali si vuole intervenire in un determinato settore, e quindi bisogna, prima di tutto, individuare quali sono le esigenze alle quali si ritiene di dover venire incontro con criterio di pubblici amministratori; di pubblici amministratori naturalmente che non guardano solo ad oggi, ma guardano anche

all'avvenire, oltre che alle materiali possibilità di intervento consentite dalle nostre disponibilità di bilancio.

In punto di principio, io devo dire che preferisco, come ho sempre dichiarato, che gli interventi della Regione si svolgano normalmente per la via del credito, non per la via dei contributi a fondo perduto. In modo particolare, sono di questo parere quando si tratta di interventi proprio nel settore produttivo e di carattere eccezionale, come è quello che oggi il Consiglio deve deliberare.

Si è qui detto: contributi a fondo perduto la Regione ha concesso con diverse leggi in favore di diverse categorie di produttori. Perché, dunque, agire diversamente proprio con i pastori? Io vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sulla fallacia di questo ragionamento: oggi si intende rimediare ad una situazione grave che si è determinata per la scarsità o addirittura per la mancanza, per un lunghissimo periodo di tempo, di pioggia, mancanza che ha impedito la crescita dell'erba, cioè ad una situazione eccezionale che si è verificata nell'esercizio delle aziende e, per di più, nell'esercizio annuale delle aziende. Ebbene, io dico che un organizzatore sapiente, o anche semplicemente prudente, di un'azienda pastorale si provvede delle scorte che gli devono permettere di superare situazioni di questo genere. Se questo non è avvenuto quest'anno, come del resto in qualche misura non avviene mai in Sardegna, lo si deve unicamente al fatto che le aziende sono organizzate male. I pastori sardi bisogna che si persuadano una volta per sempre che non è più possibile la pastorizia affidata unicamente all'andamento delle stagioni. Una volta ciò poteva andare, quando delle sconfinate, ma anche desolate nostre terre erano a disposizione di una popolazione molto meno numerosa di quella di oggi e anche di un patrimonio di bestiame, almeno per determinate specie, inferiore per quantità a quello di oggi. Un tale sistema non può più esser giustificato oggi e meno ancora lo potrà nell'avvenire. Chiunque intraprenda attività di questo genere deve quindi sapere che sotto la propria

responsabilità deve organizzare la propria azienda; non può aspettarsi dalla pubblica Autorità interventi che sopperiscano alle sue deficienze nell'esercizio dell'azienda.

I contributi a fondo perduto sono giustificabili in certa misura, quando si tratta di contribuire alla organizzazione; e non è esatto dire che i pastori, a differenza degli altri, sono stati trattati male o dimenticati, perchè i pastori hanno avuto a loro disposizione diverse provvidenze regionali che miravano tutte a razionalmente modificare le condizioni di base; tali sono le provvidenze da noi disposte, delle quali non tutti i pastori hanno saputo profittare nella misura in cui avrebbero potuto: e ve ne erano di quelle che agevolavano gli impianti cooperativi, per lottare contro la speculazione degli industriali, e di quelle per l'impianto di foraggiere, non solo annuali, ma anche pluriennali, e qui entriamo proprio in un campo in cui la provvidenza li avrebbe messi nella condizione di limitare i danni che oggi lamentano.

Quindi, non è che i pastori non abbiano avuto a propria disposizione provvidenze come le hanno avute le altre categorie di produttori; è che essi esercitano la loro attività in un modo, scelto liberamente, che non sempre consente di accedere alle provvidenze che pure esistono. Tuttavia, se questi inconvenienti ho creduto di porre in evidenza, non lo ho fatto per mero gusto di polemizzare con i pastori, ma per identificare le cause del danno e scegliere il rimedio più appropriato. Nessuno di noi infatti nega che la situazione sia grave; ed è grave non solo nei riguardi dei singoli, il che, in fondo, non dovrebbe preoccupare troppo il Consiglio regionale (appunto perchè non può diventare norma di politica regionale l'intervento per ripianare il vuoto prodotto nel portafoglio dei singoli, normale alea delle imprese), ma è grave soprattutto perchè, sia pure a causa della inavvertenza dei singoli, vi è il pericolo che vada perduto, con enorme danno della economia generale, l'intero patrimonio isolano di bestiame. E' questo un pericolo reale che deve preoccupare tutti. Perciò, l'intervento deve avere carattere generale e deve essere rapidamente

operante, per non arrivare quando le bestie saranno già perite.

Qual'è il modo migliore per intervenire, il più rapido? Io credo che il collega Torrente, che è l'ultimo ad averne parlato, ma che in definitiva ha ripetuto argomenti che altri avevano già trattato, nutra delle illusioni se crede che gli interventi a fondo perduto siano di attuazione più rapida dei mutui. E' un grave errore, perchè, per quanto si possano escogitare sistemi per semplificare la procedura di concessione, è chiaro che nessuno può dispensare il denaro pubblico senza accertare se ricorrono le condizioni dalla legge volute per avere diritto al contributo. Poichè si tratta di erogazioni a fondo perduto, si rendono necessarie istruttorie, caso per caso, più rigorose delle istruttorie dei mutui. Inoltre, l'istruzione delle singole domande di mutuo è, normalmente, affidata ad organismi bancari specializzati, che notoriamente sono molto più rapidi degli uffici burocratici nella definizione degli affari. Tutto il segreto sta nel far sì che gli istituti bancari vedano le operazioni di mutuo come convenienti, come tranquille per essi, e che abbiano naturalmente i fondi che occorrono. A queste condizioni, il sistema dei mutui è senza dubbio quello che consente di venire più rapidamente incontro alle esigenze degli operatori economici.

Il disegno di legge proposto dalla Giunta, che io approvo e che il mio Gruppo voterà, è sufficientemente chiaro e anche organicamente speditivo nella sua intelaiatura, per quanto la garanzia sussidiaria della Regione possa presentare, così come è congegnata, una qualche insufficienza, alla quale si può però rimediare molto semplicemente. E' già previsto nel disegno di legge lo stanziamento di 20 milioni per il pagamento degli interessi afferenti a quei mesi che ancora restano da decorrere nell'anno 1954 e per l'intero volume dei mutui. Tale somma io ritengo sufficiente a tal fine e per tale periodo di tempo. E' previsto anche che nel bilancio del 1955 sia stanziata la somma occorrente per le altre mensilità, fino alla scadenza dei mutui, ed è previsto infine che la Regione assuma la garanzia sussidiaria dell'80 per cento; ma non è stabilito in qual modo e

con quali fondi la Regione farà fronte alla assunta garanzia. Gli Istituti di credito non si sentiranno sicuri per la semplice enunciazione nella legge dell'obbligo della Regione di assumere l'onere della garanzia. In questi casi, si provvede con la costituzione di un fondo di garanzia presso gli stessi istituti di credito, e in questo senso io ho preparato, se la Giunta lo vorrà accettare e i colleghi lo vorranno approvare, un emendamento che mira ad istituire il necessario fondo a carico del bilancio 1955. E' sufficiente istituire il fondo nel bilancio 1955, perchè solo nel '55 matureranno gli eventuali crediti per operazioni non andate a buon fine.

Poichè si tratta di garantire mutui ad agricoltori, il fondo di garanzia può essere tratto dagli stanziamenti già predisposti per il credito agrario. Facile è, quindi, rimediare alla deficienza del disegno di legge in discussione e facile è anche il reperimento dei fondi occorrenti.

Eliminata quest'unica incertezza, non mi pare che si debba esitare ad accettare il sistema di intervento proposto dalla Giunta. Le altre contrarie argomentazioni non mi preoccupano. Se dovessimo preferire il sistema della concessione di contributi a fondo perduto, daremmo ai beneficiari la soddisfazione di non restituire il denaro avuto, ma dovremmo necessariamente limitare i contributi nella loro misura a causa delle limitate disponibilità di bilancio. Sarebbe irrisorio il beneficio per gli agricoltori ed i pastori, e resterebbe stabilito il gravissimo precedente dell'intervento della Regione con contributi a fondo perduto diretti a ripianare perdite nell'esercizio di attività dei singoli che fanno parte dell'alea di tutte le private libere iniziative.

In questo campo — ed in ciò concordo con alcuni rilievi che ho udito fare stamane dai banchi della sinistra — bisogna adottare provvidenze idonee per cambiare la situazione di base. L'attuale ordinamento produttivo non può andare; fino a quando esso durerà, guai del genere di quello che dobbiamo affrontare in quest'anno dovremo aspettarne molti altri. Occorreranno grandi sforzi, di mezzi e di educazione degli interessati, per migliorare l'ordina-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

mento produttivo della nostra agricoltura. Ma io credo che il Consiglio potrebbe, per lo intanto, trovarsi unito sul provvedimento urgente da prendere in questa grave circostanza. Si tratta di fare arrivare alla bocca delle bestie affamate l'alimento prima che muoiano. Questo è tutto. Quando la Regione, per rimediare ad una situazione che in gran parte è dovuta alla imprevidenza degli interessati, abbia fatto quanto è nelle sue possibilità perchè i mangimi arrivino sollecitamente e perchè il credito sia sufficiente (e non credo che vi siano difficoltà insormontabili a questo riguardo, a giudicare dalle notizie fornite dall'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna a tutti i consiglieri) ritengo che abbia interamente assolto i suoi doveri.

Mi risulta che altri istituti bancari, oltre lo Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, sono in condizioni di intervenire largamente col credito.

TORRENTE (P.C.I.). A quale interesse?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). All'interesse medesimo del Credito Agrario, perchè si tratta di somme da trarre soltanto dai fondi che gli istituti hanno a propria disposizione per il credito agrario. Con la garanzia della Regione, sia pure sussidiaria, per l'80 per cento dell'ammontare delle singole operazioni, credo che per le banche l'affare diventi buono; ed i banchieri non sono soliti farsi scappare i buoni affari.

Cerchiamo, piuttosto, di rendere possibili subito le operazioni di mutuo e di far giungere presto in Sardegna i mangimi, e la grave crisi sarà risolta. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poichè non vi è nessun altro iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Dessanay.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che la urgenza del provvedimento mi impone di essere breve. D'altra parte, a me,

ormai, rimane semplicemente il compito di vedere se è possibile trarre dalla discussione qualche utile conclusione.

Quando, l'altro giorno, l'onorevole Casu presentava al Consiglio la drammatica situazione nella quale attualmente si trova la pastorizia sarda, egli diceva al Consiglio: due vie si aprono dinanzi alla nostra azione politica, la Regione può intervenire con due strumenti diversi, tenendo presente che il massimo sforzo finanziario che la Regione può fare non può oltrepassare la somma di 900 milioni. Nella discussione si è sostenuto da tutti che la situazione è gravissima, che un intervento non può che essere di natura contingente, pur riconoscendo che la situazione di base permane e che gli effetti disastrosi della siccità potranno sempre ripetersi.

Poco fa l'onorevole Piero Soggiu ha affermato che oggi ci troviamo nella necessità di intervenire d'urgenza, ma che dovremmo una buona volta deciderci ad affrontare il problema di fondo e intervenire nella struttura, perchè è modificando gli ordinamenti culturali che si possono creare condizioni che assicurino un po' di tranquillità alla pastorizia sarda. Io aggiungerei quanto affermava l'onorevole Torrente: non basta un nuovo ordinamento culturale a modificare la struttura attuale; rimarrebbero gli attuali rapporti sociali, quelli tra produttore e proprietario terriero, e quelli tra produttore e industriale del latte. Un migliore ordinamento culturale arrecherebbe, sì, un certo vantaggio, ma il problema è più complesso.

Comunque, siamo, mi pare, tutti d'accordo sulle premesse, cioè sulla urgenza dei provvedimenti da prendersi. La stessa relazione dell'Assessore dice che per ora bisogna evitare la perdita del capitale, e che ciò è possibile ottenere mediante uno strumento legislativo che ci consenta un intervento di pratica ed immediata attuazione. D'accordo, ma si tratta di sapere, poichè le strade che si possono seguire sono due, prestito e credito, si tratta di sapere attraverso quale delle due strade si può riuscire effettivamente ad evitare la perdita del capitale, o se non sia necessario percorrerle tutte e due. L'Assessore ne ha voluto seguire una

sola, ritenendola sufficiente, ma noi siamo del parere che possano e debbano essere battute entrambe, quella proposta dall'Assessore e quella indicata dal nostro progetto di legge.

Quanto al disegno di legge apprestato dalla Giunta, io non ripeterò le osservazioni che sono già state fatte da coloro che mi hanno preceduto. Condivido quelle che ha esposto l'onorevole Torrente, il quale ha dimostrato che il prestito, attraverso il meccanismo suggerito dalla Giunta, giungerebbe assai tardi, assai più tardi del contributo, poichè, fra l'altro, ad attuarlo direttamente non sarebbe la Regione, ma l'Istituto di Credito Agrario ed altre banche: Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, eccetera. Questi Istituti bancari dovrebbero, infatti, adottare le loro normali procedure, con le lungaggini a tutti fin troppo note.

Importante è pure l'osservazione che ha fatto stamane l'onorevole Nioi, il quale si è chiesto «Chi dei pastori ricorrerà al prestito?». L'esperienza ha, infatti, dimostrato che il piccolo e medio pastore non ricorrono a prestiti, anche quando non debbano pagare interessi; e non vi ricorrono esattamente perchè sanno di non poterli restituire.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). E fanno male.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Poco fa, proprio l'onorevole Soggiu, parlando delle leggi con le quali la Regione concede contributi a determinate categorie produttive, se io non ho male inteso, diceva che i pastori pur potendo, non le hanno utilizzate. Per esempio — egli ha detto — non hanno utilizzato le provvidenze destinate per l'impianto di cooperative, nè quelle relative alle foraggere. Però, egli non ci ha spiegato per quale ragione i pastori non hanno utilizzato quelle provvidenze. E invece, ella, onorevole Soggiu, avrebbe fatto bene a ricercare le ragioni per le quali i pastori non si sono valse di quelle leggi regionali. Lei dovrebbe sapere, onorevole Soggiu...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Il perchè glielo dico subito: perchè, così come il 90 per cento dei Sardi, essi hanno l'abitudine di tendere

la mano per la elemosina, ma non vogliono restituire niente; è una mentalità che bisogna stroncare!

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ebbene, onorevole Soggiu, io posso ammettere che ci sia anche della diffidenza, ma fermiamoci un momento a considerare quanto avviene ai pastori riuniti in cooperative. Lei sa che ad Orani, ad esempio, come a Bolotana ed in altri paesi in cui esistono cooperative di pastori, è avvenuto che le cooperative hanno potuto pagare il latte ai propri soci a 105 lire, quando gli industriali del formaggio fissavano il prezzo del latte a 75 lire il litro. Da 75 lire a 105 ci sono 30 lire di differenza; quindi, utilissima l'esistenza di una associazione cooperativistica, in quanto può svincolare i pastori dal prezzo del latte di piazza determinato dall'industriale del latte e del formaggio.

Ma, quando la cooperativa di Orani è andata a chiedere i pascoli ai proprietari terrieri, il prezzo del pascolo è stato fissato in una certa quantità di litri di latte da ridurre in denaro facendo corrispondere 105 lire ad ogni litro, sicchè quello che il pastore viene a guadagnarsi evitando di portare il latte all'industriale del formaggio viene poi assorbito dal proprietario terriero, il quale dice al socio della cooperativa: il tuo latte è stato pagato a 105 lire, sicchè per il pascolo, che vale 4000 litri di latte, tu mi devi corrispondere 4000 litri di latte a 105 lire il litro, cioè 420.000 lire.

Questo è avvenuto ad Orani, esattamente...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Questo avviene certamente un'annata prima, perchè il prezzo...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Questa è una delle tante ragioni, onorevole Soggiu, che pongono i pastori nella condizione di non utilizzare determinate provvidenze.

Quanto alla legge delle foraggere, la scarsa utilizzazione era stata da noi preveduta. Ricordate? Noi vi dicevamo: i pastori non se ne potranno giovare. Voi ci opponevate che i pastori debbono anch'essi tendere a migliorare le con-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

dizioni della produttività del terreno. Ma dimenticavate che ciascuno opera secondo le condizioni nelle quali è costretto. Non consideravate che i pastori non possono provvedere a migliorare i pascoli perchè non hanno stabilità nel fondo, perchè dopo un anno essi debbono andar via dai terreni che hanno preso in affitto. Voi non avete voluto approvare un emendamento che noi avevamo proposto in merito...

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Dal fondo non va via nessuno che non se ne voglia andare.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io non volevo polemizzare, è soltanto perchè ella mi ha interrotto che ho dovuto mostrarle come fosse in errore.

Non è vero, dunque, che i pastori non abbiano mentalità progressiva. La realtà è che essi non hanno mezzi sufficienti per mettersi sulla strada del progresso economico. La situazione generale è così depressa che ormai si rende indispensabile modificare le strutture.

Così è che anche questa legge che prevede il prestito non favorirà in nessun modo i piccoli e i medi pastori. Si doveva scegliere la strada del contributo.

Sulla questione dei contributi si sono appuntate le polemiche. Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Puligheddu, il quale ha, sì, polemizzato col nostro progetto, ma non ha mostrato affatto che la via prescelta da lui fosse la più utile. La poca simpatia dell'onorevole Puligheddu per i pastori non è cosa nuova. Ricordo l'atteggiamento da lui assunto nella passata legislatura quando si trattò di approvare un progetto di legge che prevedeva la diminuzione del 30 per cento dei canoni di affitto per l'annata agraria 1948-49, se io non vado errato. L'onorevole Puligheddu si levò a piangere per la sorte dei piccoli proprietari di terre, (quasi che fossero loro ad essere colpiti e non i grandi proprietari assenteisti) e per le vedove che possiedono piccoli pezzi di terra. Si preoccupava anche allora dei proprietari, l'onorevole Puligheddu, non dei pastori. E quando l'onorevole Masia presentò il progetto sull'equo canone, ricordate? Anche allora egli fu contro un

provvedimento che favorisse i pastori. Ieri egli ha detto che la Regione non deve fare una politica di contributi. Già, ma quando si tratta di contributi per i proprietari terrieri, l'onorevole Puligheddu non si è mai opposto, anzi ha chiesto sempre che venissero aumentati i relativi stanziamenti. Anche noi siamo per la concessione di contributi ai piccoli e medi proprietari terrieri che abbiano sofferto danni, ma perchè non essere d'accordo anche quando si tratta dei pastori?

Prima di iniziare il mio intervento ho voluto scorrere il bilancio e segnare tutti gli stanziamenti esistenti per contributi. In quasi tutti i capitoli di bilancio si può leggere l'espressione «per spese e contributi per ...». Non vi si trova, tuttavia, alcun contributo per i pastori, e saranno 50 o 60 capitoli intestati a «spese e contributi». Noi diamo contributi persino agli apicoltori, singoli o associati, prescindendo dalla moria delle api; elargiamo contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni per riprese cinematografiche o per altre forme di propaganda; diamo contributi per spettacoli e manifestazioni varie, per fiere, mostre e mercati. Mi risulta che sono stati dati circa 100 milioni alla squadra del Cagliari...

CAPUT (M.S.I.). 82 milioni.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Benissimo: 82 milioni. Non nego che il gioco del calcio sia utile, in Sardegna...

PRESIDENTE. Si tratta di mutui, non di contributi.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si danno contributi straordinari a favore di istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, eccetera. Insomma, beneficenza per tutti, ma guai a proporla per i pastori...!

COVACIVICH (D.C.). Non esageriamo! (*Interruzioni a sinistra*).

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non esagero affatto. La Regione dà, onorevole

Covacovich, contributi persino ai farmacisti! (*Interruzioni al centro. Commenti*). Ora, dinanzi ad un bilancio come questo, costruito sui contributi, mi è sembrata strana la tesi dell'onorevole Puligheddu, secondo la quale la Regione non deve dare alcun contributo ai pastori. Ha persino obiettato, l'onorevole Puligheddu, che noi intendiamo dare contributi, ma non a tutti gli allevatori indiscriminatamente. Certo, se potessimo dare il contributo a tutti, se la Regione avesse la possibilità di erogare somme enormi, noi non avremmo proposto alcuna discriminazione, ma, essendo la disponibilità assai limitata, egregio collega Frau, è giusto quanto noi proponiamo. Quel poco che il bilancio può offrire si divida tra quelli che maggiormente ne hanno bisogno.

Il ragionamento dell'onorevole Nioi è esatto. L'onorevole Nioi vi ha dimostrato che solo i grossi allevatori non soffriranno gravi danni dalla presente calamità o comunque non verranno a trovarsi nella tremenda situazione in cui si trovano i piccoli e medi pastori, che vanno verso il fallimento. La discriminazione nasce dalla conoscenza esatta delle aziende pastorali esistenti nella nostra isola: il 37 per cento delle aziende vanno da una a cento pecore; il 57 per cento da 100 a 500. La quantità di pecore necessaria perchè un pastore si trovi in condizioni economiche tali da consentirgli di provvedere da sè, corrisponde a 250. Delle 29.387 aziende pastorali esistenti in Sardegna, è possibile a tutti conoscere la quantità di pecore per ciascuna azienda. Vi sono aziende costituite da 20, da 30, da 40, da 50, da 100 pecore. Sino a 100 pecore l'azienda vale e produce quanto 2 o 3 ettari di terreno di media produzione. Una azienda di 100 pecore vale 600.000 lire, ed è un capitale di 600.000 lire che produce 600.000 lire all'anno. Facendo i dovuti calcoli economici, si troverà che, quando si superano i 250 capi ovini, l'azienda si regge da sè e con vantaggio, non sempre, ma quasi sempre. I pastori che possono salvare con mezzi propri il patrimonio in bestiame, sono, dunque, quelli il cui gregge va al di là di 300 pecore. E' vero che le determinazioni statistiche non sono sempre coerenti con la realtà, che è sempre più ricca degli schemi, però, per fare una legge nel modo migliore pos-

sibile, è necessario servirsi dei dati statistici. Del resto, volete voi apportare delle modifiche secondo calcoli più precisi? Noi non ci opponiamo. Proponete pure un emendamento che renda più giusta la discriminazione. Quello che più conta è trovare l'accordo sul principio del contributo, perchè solo il contributo, intanto, può avere il pregio della rapidità, essendo la Regione a dispensarlo. La Regione può mobilitarsi tutta e far presto. Non altrettanto si può dire delle banche.

La Regione, a parere dell'onorevole Puligheddu, ha una triste esperienza, perchè l'applicazione delle altre leggi che prevedono contributi ha avuto una lungaggine tale che i contributi a moltissime aziende non sono ancora arrivati. D'accordo, ma le lungaggini sono da attribuire a colpa del potere esecutivo, perchè i contributi della Regione potrebbero essere erogati direttamente dalla Regione. Nel caso che stiamo esaminando, se la Regione si mobiliterà tutta, i contributi saranno certamente erogati con tempestività. Se tutti i funzionari che dipendono direttamente o indirettamente dalla Regione si sentiranno impegnati alla rapidità, una legge di contributi può raggiungere il suo scopo. Non così per una legge di mutui, perchè per i prestiti è necessario far fare tutto alle banche.

La Commissione alle finanze ci ha fatto sapere che non può accogliere la proposta di stornare la somma di 400 milioni dai capitoli da noi indicati.

TORRENTE (P.C.I.). La maggioranza della Commissione.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Esatto: la maggioranza della Commissione.

Ebbene, non ci opponiamo acchè lo storno si faccia su capitoli diversi da quelli indicati nella nostra proposta di legge. E colgo questa occasione per chiedere all'onorevole Assessore all'agricoltura se non sia il caso di utilizzare finalmente, in modo giusto, il miliardo e duecento milioni che giacciono nell'Istituto di Credito Agrario da ben quattro anni e la cui destinazione esatta ancora non conosciamo.

CAPUT (M.S.I.). Hanno una sorte designata, lo sai.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non è designata affatto. Ho con me la relazione fatta quando l'onorevole Serra non era Assessore circa la giacenza di un miliardo e 200 milioni e la necessità di utilizzarli.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Teoricamente, perchè 500 sono legati al mutuo.

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Nella relazione « teoricamente » non è detto. Comunque i milioni, come vedete, esistono. Volendo, possiamo dunque modificare l'articolo relativo agli storni e fissare, invece di 400 milioni, i 900 milioni che l'Assessore all'agricoltura ritiene necessari per i contributi, 900 milioni che possono essere tratti da quel miliardo e 200 milioni giacenti nell'Istituto di Credito Agrario. Noi siamo disposti ad accogliere un emendamento in questo senso.

Concludendo, noi riteniamo che solo una legge di contributi può risolvere il problema dell'urgenza e può concretamente andare incontro alle esigenze indilazionabili dei piccoli e medi allevatori, senza negare l'utilità dei prestiti. Pensiamo perciò che i due progetti di legge possano approvarsi entrambi. E non è necessario che essi si fondino in un solo progetto. Vorrà dire che avremo due leggi diverse che si dirigeranno contemporaneamente verso la realizzazione di un medesimo fine. Questa è la base d'incontro che noi vi proponiamo. Su questa base il Consiglio può essere unanime. (*Consensi, approvazioni nei settori di sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di dar la parola al rappresentante della Giunta, do notizia che sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

« La quarta Commissione permanente, considerata la disastrosa situazione in cui si trovano gli allevatori e agricoltori in conseguenza della persistente siccità che ha completamente inaridito la Sardegna con effetti molto più dan-

nosi di qualsiasi alluvione, e che ha recato irrimediabile pregiudizio e danno non ad una sola zona, ma a tutta l'economia agricola isolana, invita la Giunta regionale a presentare al Consiglio con urgenza una proposta di legge a carattere nazionale che disponga a favore degli allevatori e agricoltori lo sgravio dei contributi unificati e della tassa bestiame per le annate agrarie '53-'54 e '54-'55. Cadeddu ».

« Il Consiglio regionale, in sede di discussione dei progetti di legge n. 69 e 70, ritenuta la necessità, da ogni parte proclamata, di sovvenire alle particolari esigenze dei piccoli allevatori di bestiame ovino, oltre che con le provvidenze previste dal disegno di legge numero 69 anche a mezzo di meno esigui contributi a fondo perduto, impegna la Giunta a predisporre tempestivamente altro disegno di legge che preveda la concessione di contributi a favore dei mutuatari, di cui al disegno di legge numero 69, proprietari di piccole greggi ovine, fino ad un ammontare da determinare, nel suo massimo complessivo, proporzionalmente e sulla base delle somme mutate. Pinna - Caput - Lonzu ».

« Il Consiglio regionale, in sede di discussione dei progetti di legge n. 69 e 70, considerata la particolare disagiata situazione degli allevatori di bestiame, impegna la Giunta ad elaborare un disegno di legge che stabilisca il termine per il pagamento dei mutui contratti dagli allevatori di bestiame, in forza della legge di cui sopra, al 31 ottobre '56. Frau - Pernis - Murretti - Giua Elio - Milia ».

PRESIDENTE. Comunico che a questo ultimo ordine del giorno ha aderito anche l'onorevole Sassu.

Onorevole Cadeddu, lei intende illustrare il suo ordine del giorno?

CADEDU (D.C.). L'ho già illustrato stamane.

PRESIDENTE. Benissimo. Onorevole Pinna?

PINNA (M.S.I.). Altrettanto.

PRESIDENTE. Onorevole Frau?

FRAU (P.N.M.): Penso che sia sufficiente la illustrazione da me fatta stamane.

PRESIDENTE. La votazione degli ordini del giorno avrà luogo successivamente alle dichiarazioni del rappresentante della Giunta.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, non posso concederle di parlare in questo momento. In sede di passaggio agli articoli, se crede, potrà fare una dichiarazione di voto.

FRAU (P.N.M.). L'onorevole Sassu intende annunciare il ritiro di un emendamento.

PRESIDENTE. Potrà benissimo ritirarlo a suo tempo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Onorevoli colleghi, credo sia meglio, in linea preliminare, riportare il problema che ci assilla nei suoi giusti termini. Un capitale di 45 miliardi di lire (a tanto ammonta il valore del nostro patrimonio zootecnico) si trova in piena crisi. Un tale capitale produce, in via normale, un reddito che equivale al 40 per cento della totale produzione agricola. Da questa semplice considerazione emerge l'imponenza del problema, che è grave per la sua vastità e per la sua generalità. Tutti sappiamo che, purtroppo, i risultati di un allevamento sono legati intimamente all'andamento meteorologico. Quest'anno, l'andamento meteorologico del periodo autunnale è stato eccezionalmente sfavorevole. E, su ciò, concordo con tutti quelli che hanno descritto lo stato di disagio della pastorizia.

Peraltro, obiettivamente dobbiamo notare che l'andamento meteorologico non può essere ipotizzato per l'avvenire, il che ci può far sperare che esso possa migliorare. Altre volte abbiamo visto che nel mese di novembre, nel mese di dicembre, e talvolta anche nel mese di gennaio, si sono verificate delle condizioni tali di umidi-

tà e di temperatura per cui la flora pratense si è sviluppata, pur nel periodo invernale. Quindi, pur ammettendo nella sua vastità la gravità della crisi in atto, non possiamo tuttavia ipotizzare il prossimo avvenire.

Oggi ci troviamo comunque di fronte ad una crisi che è grave, perchè in questo momento il nostro bestiame non trova alimentazione sufficiente nei pascoli: come abbiamo già detto giorni addietro, la produzione degli agnelli è compromessa, perchè le femmine non hanno latte, la stessa produzione del latte è minacciata; addirittura lo stesso patrimonio, l'esistenza stessa di queste nostre bestie è in pericolo. Ma non si deve dire, come da taluno è stato detto, che la Giunta è stata troppo tarda nell'intervenire per arginare questa situazione; è a conoscenza di buona parte del Consiglio l'attività svolta dalla Giunta e dall'Assessorato all'agricoltura in particolare, nel periodo che ha preceduto questa riunione di Consiglio. L'Assessorato, già dalla metà di ottobre, visto che ancora non pioveva, aveva incominciato a preoccuparsi. Feci subito fare delle indagini nell'interno dell'Isola per vedere quali possibilità vi sarebbero state di reperire sul posto dei mangimi, e quali i prezzi. Feci successivamente svolgere simili indagini in Sicilia e nell'Italia meridionale. Ottenni così un quadro delle risorse foraggere che potevano essere reperite nel più breve termine possibile e di quelle risorse che sono le più indicate per le nostre pecore: le leguminose e, in particolare, le fave.

Quando, agli ultimi di ottobre, si è visto che ancora la pioggia non arrivava, si è incominciato addirittura ad approntare provvedimenti di carattere legislativo. Ai primi di questo mese, la Giunta è stata convocata, ha esaminato il problema, e, prima che alcuno ci sollecitasse, abbiamo approvato il provvedimento che oggi proponiamo alla vostra approvazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ASQUER.

(Segue CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*). I progetti attualmente all'esame del Consiglio sono due: quello della Giunta e quello presentato dal Gruppo comunista. Comincerò

ad esaminare quest'ultimo. Dico subito che esso non è affatto sufficiente al bisogno attuale, non è pratico, non è adeguato alle esigenze della nostra pastorizia. Che cosa si stabilisce, in sostanza, in questo provvedimento predisposto dal Gruppo comunista? Si stabilisce di dare un contributo di lire 600 per pecora, fino ad una somma complessiva di 400 milioni: questa è la sostanza. Che poi si ponga il limite di 250 pecore, o più o meno, non ha nessuna importanza; ciò che conta è il fatto che con 400 milioni di lire a 600 lire a pecora si potrebbe dare alimento a sole 650.000 pecore circa. E vi par sufficiente? Lo sapete quante pecore ci sono in Sardegna?

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi dobbiamo preoccuparci delle piccole e medie aziende! I grossi armentari...

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Prego di lasciarmi continuare. Io non ho disturbato nessuno.

Intanto, il provvedimento non sarebbe tempestivo nemmeno per quelle poche pecore fortunate che il Gruppo comunista vorrebbe favorire, perchè è evidente che un minimo di atti formali occorre per dare i quattrini. Non vi è dubbio che le domande devono essere fatte, devono pervenire all'Ispettorato agrario; questo le deve esaminare, per vedere se è stata rispettata la condizione dei 250 capi, deve avere i documenti comprovanti la proprietà del bestiame, eccetera. In definitiva, deve essere esperita tutta una istruttoria e, se anche si mobilitasse tutto l'Ispettorato agrario e questo non si occupasse d'altro, non vi è dubbio che mesi e mesi passerebbero, e quando il mangime arrivasse a quelle poche pecore fortunate, difficilmente esse si troverebbero ancora in vita.

Con selcento lire a capo, ripeto, si darebbe da mangiare a 650.000 pecore, ma in quale misura? Dando appena 8 chili di mangime per capo: praticamente si manterrebbero in vita quelle pecore per un mese o un mese e mezzo, non di più. Quindi, questo vostro provvedimento (*Rivolto alle sinistre*) in definitiva servirebbe per mantenere in vita (qualora si facesse

in tempo) 600-650.000 pecore per un mese e mezzo: rimarrebbero esclusi gli altri due milioni e mezzo di pecore all'incirca, 500.000 capre, 220.000 bovini, 250.000 suini! In altri termini, rimarrebbe alla deriva quasi tutto il patrimonio zootecnico della Sardegna, e la nostra azione sarebbe irrisoria, di fronte ad una moria che potrebbe assumere proporzioni catastrofiche proprio per l'inerzia della Regione, inerzia che rimarrebbe tale anche con l'approvazione della legge preparata dal Gruppo comunista!

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Aumentiamo lo stanziamento!

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Ma non basta! Del resto, come potete essere certi che queste 600 lire a capo date agli allevatori verrebbero tutte spese per l'acquisto di mangimi e non, ad esempio, per pagare qualche rata di contributi unificati? Non lo sappiamo; non è certo, comunque, che tutte verrebbero destinate ad alimentare il bestiame. Aggiungo ancora che, se pure queste somme fossero destinate all'acquisto di mangimi, in libertà di mercato non tarderemmo ad arrivare alla borsa nera dei mangimi, e, se oggi le fave si pagano a 6.000 lire, dopo 8 giorni si pagherebbero a 12.000.

Parliamo adesso del nostro disegno di legge. Esso non ha grandi pretese come il vostro, si limita ad un semplice mutuo, non regala niente. Però esso non si limita a 650.000 pecore, ma si estende a tutte le pecore, a tutti i bovini, a tutti i suini e a tutti i caprini, cioè si estende a tutto il patrimonio zootecnico della Sardegna. Esso risponde a criteri di maggiore praticità... (*Interruzioni e commenti dai settori di sinistra*). Voi dubitate che le banche non concedano i mutui?

Posso assicurare che sia gli istituti di credito, sia gli enti autorizzati ad avere il credito indiretto — e sappiamo quali sono — possono fare dei mutui non soltanto per le cifre occorrenti a questa iniziativa, ma per somme ben più elevate: abbiamo anche delle assicurazioni, sia pure non per iscritto, ma di sicuro affidamento.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

Pertanto, attraverso il mutuo noi potremo provvedere a tutto il bestiame della Sardegna, almeno a tutto il bestiame che ha necessità.

Difficoltà burocratiche non ve ne sono: basta che l'allevatore si presenti a questi enti (specialmente agli enti intermedi) con la dichiarazione del Sindaco attestante il bestiame da lui posseduto, con la cambiale, e l'operazione è fatta. La garanzia sussidiaria concessa dalla Regione per i prestiti assicura automaticamente l'Istituto finanziatore. Se nel nostro disegno di legge la formulazione concernente la garanzia sussidiaria non è corretta e può dar adito a qualche dubbio, la si corregga; si trovi la formula migliore; se necessario, si preveda un rapporto diretto tra Regione ed enti concedenti. Comunque, il principio è questo: la Regione offre la garanzia dell'80 per cento perchè venga semplificata al massimo l'operazione, perchè praticamente essa si possa svolgere tutta in un solo giorno. Cioè, l'allevatore deve potersi presentare con questi documenti e ritirare il mangime. Questo è lo scopo, a questo si deve arrivare, a questo la Giunta intende arrivare; solo così il provvedimento è effettivamente pratico, sollecito e pronto.

Ciò che oggi veramente preoccupa non è la parte finanziaria (che è assicurata e garantita), ma la parte che concerne il reperimento di quantità sufficienti di mangimi. Questa è la sostanza. Perchè è inutile che voi diate 600 lire a capo se non ci sono i mangimi; la pecora non mangia denari, mangia alimenti, e il problema fondamentale è proprio quello di procurare i mangimi. Ed è quello che stiamo facendo. Già vi è tutta un'organizzazione in atto. L'onorevole Torrente ha dubitato poc'anzi che si stessero già introducendo, importando dei mangimi. Posso assicurare l'onorevole Torrente che ieri sono stati scaricati 6.000 quintali di fave fra Cagliari e Portotorres, fave provenienti dalla Sicilia; fra giorni saranno scaricati 5.000 quintali di granoturco; sette, otto giorni fa, o anche meno, sono stati scaricati 6.000 quintali di fave a Portotorres. Queste fave, questi mangimi si devono distribuire attraverso i Consorzi, e i Consorzi li daranno

agli allevatori non appena sarà perfezionata questa legge.

Occorre reperire a tutti i costi altri mangimi, e stiamo facendo il possibile: non solo ci siamo interessati direttamente e attraverso la federazione dei Consorzi agrari, ma abbiamo rivolto anche un vivo appello al Ministero dell'agricoltura, il quale si sta occupando della questione, vivamente preoccupato di questa nostra situazione.

In sostanza, la difficoltà attuale è proprio quella di reperire il mangime e di reperirlo a prezzo conveniente. Se mai domani potrete rimproverarci qualcosa, sarà il fatto che non saremo riusciti a reperire tutto il mangime necessario. Pochi conoscono appieno le difficoltà esistenti in materia...

DESSANAY (P.C.I.), *relatore di minoranza*.
I 6.000 quintali scaricati a Portotorres sono di un privato.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, quelli sono a parte, e di essi ne sono stati scaricati finora soltanto 2.000 quintali; altri 4.000 devono ancora arrivare: conosciamo bene la situazione, egregio collega Dessanay.

Nonostante questa forma di intervento, io non nego, come principio, la utilità di concedere un contributo. Però, in questo momento mi pare necessario pensare a procurare i mangimi. Ho detto all'inizio che la produzione pastorale è in relazione diretta all'andamento climatico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.

(Segue CASU, *Assessore all'agricoltura e foreste*). Cosa potrà avvenire nei prossimi mesi? Potrà darsi che il danno peggiori, ma potrà darsi che le condizioni migliorino. Quindi, solo quando avremo visto i risultati dell'annata, potremo decidere sul contributo, se e in che misura darlo. Noi cioè accettiamo l'ordine del giorno presentato dal collega Pinna con la non rilevante modifica che presenterò quando sarà il momento, modifica che non limita il contri-

buto a quelli che hanno avuto il prestito, ma lo estende a tutti quelli che hanno avuto danno. Questo è il concetto: dare il contributo, ma soltanto quando avremo verificato che il danno realmente sussista. Gli emendamenti che riguardano un differimento della restituzione del prestito, io non li considero, per il momento, opportuni, e pregherei i presentatori di ritirarli: innanzi tutto perchè non è improbabile che emendamenti di questo genere possano imporre un riesame delle Commissioni competenti.

FRAU (P.N.M.). Ma il nostro è un ordine del giorno!

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non parlo della sua proposta.

PINNA (M.S.I.). Il mio emendamento è stato ritirato.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Benissimo, onorevole Pinna. Per quanto riguarda il suo ordine del giorno, onorevole Frau, che ci impegnerebbe a predisporre un disegno di legge per prolungare il prestito di un anno, io suggerirei di attendere, di vedere un po' la situazione dell'anno venturo; se le condizioni degli agricoltori saranno tali da impedire la restituzione nel primo anno, potrà farsi un'altra legge, tempestiva naturalmente, che porti al secondo anno il pagamento. E' opportuno attendere, ripeto, anche perchè, altrimenti, è chiaro che nessuno penserà a restituire...

FRAU (P.N.M.). Lo accetti almeno come raccomandazione.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non solo come raccomandazione, ma come impegno, nel senso che rivedremo insieme, naturalmente in seduta di Consiglio, la questione a tempo opportuno. E' un problema da esaminare seriamente e con molta attenzione. Se l'allevatore sarà danneggiato oltre misura e non si troverà in condizioni di restituire, se

tale inconveniente sarà generale, è chiaro che la Regione, che è già intervenuta, continuerà ad intervenire ed a rendersi veramente utile.

Noi non scartiamo a priori il principio del contributo; piuttosto, facciamo un po' l'inverso di quello che si vorrebbe dalle sinistre. Esse vorrebbero dare prima il contributo e poi il mutuo; noi, invece, diamo prima il mutuo, per assicurare il mangime, per assicurare la vita al bestiame; se poi vi saranno gravi danni, in base ad essi eventualmente daremo un contributo. Questo mi pare un principio più consono alle nostre condizioni ambientali e alle circostanze particolari nelle quali ci troviamo.

Mi auguro, in conclusione, che la situazione si risolva col minor danno possibile per la Sardegna. (*Vivi consensi nei settori di centro*).

PINNA (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Vorrei che l'Assessore ci facesse conoscere la modifica da apportare all'ordine del giorno da noi presentato.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Dunque, in luogo di «a predisporre tempestivamente» eccetera, io proporrei: «a predisporre tempestivamente altro disegno di legge che preveda la concessione di contributi a favore di piccoli allevatori di bestiame, contributi da determinare in relazione all'andamento meteorologico del prossimo inverno ed al conseguente stato del bestiame allevato».

Proporrei anche che nella prima parte si sopprima il termine «ovino».

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, accetta queste modifiche?

PINNA (M.S.I.). Le accettiamo, per le considerazioni che abbiamo già espresso. In fin dei conti, la Giunta intende fare più di quanto noi stessi avessimo proposto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione dei tre ordini del giorno che sono stati letti po-

c'anzi. Anzitutto, quello a firma Giovanni Cadeddu, che è stato già approvato in sede di quarta Commissione. (*Interruzioni dalla sinistra*). Vedo qui una nota che dice: «Il presente ordine del giorno è stato approvato dalla quarta Commissione nella seduta dell'11 novembre 1954».

TORRENTE (P.C.I.). Non è un ordine del giorno della quarta Commissione.

PRESIDENTE. Comunque, metto in votazione l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cadeddu. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'ordine del giorno a firma Pinna - Caput - Lonzu con le modifiche proposte dall'Assessore all'agricoltura ed accettate dai proponenti. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Rimarrebbe da votare l'ordine del giorno a firma Frau - Pernis - Muretti - Giua Elio - Milia - Sassu, ma l'Assessore, se non vado errato, ha dichiarato di accettarlo come raccomandazione.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, la Giunta lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Benissimo. Metto ora in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 69. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

ZUCCA (P.S.I.). Chiedo che si ponga in votazione anche il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge numero 70.

PRESIDENTE. Trattandosi di due progetti contrapposti, una tale votazione genera dei dubbi...

ZUCCA (P.S.I.). Ove essa sortisse esito fa-

vorevole, si potrebbero discutere in un primo momento gli articoli del disegno di legge numero 69 e quindi, in subordine, quelli della proposta numero 70, o viceversa.

PRESIDENTE. Niente in contrario. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge numero 70. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si procede, dunque, alla discussione degli articoli del disegno di legge numero 69. Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad assumere l'onere degli interessi per i prestiti contratti da allevatori di bestiame presso istituti di credito ovvero enti autorizzati ad esercitare il credito agrario indiretto, per l'acquisto entro il 31 marzo 1955 di mangimi da destinare al bestiame medesimo.

Tale onere va riferito al periodo compreso fra il momento dell'accensione del prestito ed il 31 ottobre 1955 per somma non superiore al valore del mangime da acquistare nella misura massima indicata nell'articolo seguente.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti: uno dall'onorevole Sassu...

SASSU (D.C.). Lo ritiro.

PRESIDENTE. Benissimo. Si dia lettura dell'emendamento aggiuntivo Zucca - Fiori.

BERNARD, *Segretario*:

«Aggiungere alla fine dell'articolo: L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a concedere contributi pari al 40 per cento dello ammontare dei prestiti stipulati per l'acquisto di mangimi, ai sensi della presente legge, agli allevatori di bestiame ovino e caprino che non possiedono più di 250 capi».

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. E' pervenuto in questo momento un altro emendamento Zucca - Fiori.

ZUCCA (P.S.I.). E' in subordine al primo.

PRESIDENTE. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata a concedere contributi pari al 20 per cento dell'ammontare dei prestiti stipulati per l'acquisto di mangimi ai sensi della presente legge, agli allevatori di bestiame ovino e caprino che non possiedano più di 250 capi e che utilizzino per la massima parte pascoli non di loro proprietà».

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Signor Presidente, prima che l'onorevole Zucca illustri i suoi emendamenti, desidero notare che nell'articolo 1 si precisa l'impegno della Regione di pagare gli interessi relativamente ai mutui che saranno contratti entro il 31 marzo 1955. Io desidererei, perchè rimanga chiaro nei lavori preparatori, che si chiarificasse, almeno da parte della Commissione competente, se si intende agevolare i mutui che saranno contratti successivamente all'entrata in vigore della legge ovvero anche quelli contratti in tempo anteriore.

Nell'articolo 1, infatti, si parla soltanto della data di scadenza dell'impegno di accollarsi l'onere degli interessi. Poichè la situazione è gravissima già da qualche tempo, e qualche allevatore ha certamente già provveduto ad acquistare i mangimi necessari, una tale precisazione è quanto mai opportuna.

PRESIDENTE. L'onorevole Medda, presidente della Commissione all'agricoltura, ha facoltà di chiarire.

MEDDA (P.L.I.), *presidente della IV Commissione permanente*. La Commissione ha inteso agevolare i mutui contratti dopo l'entrata in vigore della legge.

PRESIDENTE. Questa è dunque l'interpretazione da dare. La Giunta ha qualcosa da dire in merito?

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'interpretazione della Giunta è conforme a quella data dall'onorevole Medda.

Aggiungo che l'articolo 1, nella formulazione predisposta dalla Giunta, stabiliva le agevolazioni in questione solo per «l'acquisto di mangimi da destinare al bestiame medesimo entro il 31 marzo 1955». La Commissione ha modificato tale dizione parlando soltanto di «acquisto entro il 31 marzo». Si tratta evidentemente di una modifica sostanziale, ed io debbo chiedere se non sia il caso di tornare alla primitiva formula della Giunta. In realtà, dovrebbe trattarsi soltanto di mangime da utilizzare per l'inverno, che cioè deve essere consumato entro il 31 marzo: viceversa, se, per ipotesi, un allevatore lo acquistasse il 25 febbraio per consumarlo poi nel mese di maggio, quando quel mangime non sarebbe più così necessario, egli avrebbe ugualmente diritto a questa agevolazione, almeno secondo la dizione della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Casu, se crede, ella può presentare un emendamento. Onorevole Medda, vuole specificare i motivi della modifica in questione?

MEDDA (P.L.I.), *presidente della IV Commissione permanente*. La Commissione ha voluto soltanto fissare un termine per la contrazione del mutuo. Se il 31 marzo si ritiene un termine eccessivo, lo si può anche anticipare, non so, al 15, alla fine di febbraio. Ma pretendere che gli organi esecutivi debbano controllare che il mangime venga impiegato entro il 31 marzo, mi pare cosa davvero esagerata.

PRESIDENTE. Comunque, è chiaro che, se non viene presentato un emendamento in proposito, io metterò in votazione il testo della Commissione.

L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare i suoi emendamenti.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la lunga, vivace discussione generale, non è mia intenzione fare un lungo discorso ad illustrazione dell'emendamento che ho presentato.

A me pare, però, di poter trarre dal dibattito alcune conclusioni obiettive, serene. La prima è questa: gli interventi della opposizione hanno dimostrato l'insufficienza del provvedimento proposto dalla Giunta, e gli interventi della maggioranza sono stati diretti, soprattutto, a dimostrare l'insufficienza dell'altra proposta di legge. Sarebbe dunque lecito concludere che la discussione ha posto in luce un orientamento generale del Consiglio favorevole ad un provvedimento completo, che cioè concreti in giusta misura le esigenze prospettate dall'una e dall'altra parte. In altre parole, dalla discussione generale che si è fatta risulta, onorevoli colleghi, che il Consiglio riconosce utili, anzi indispensabili per fronteggiare con un minimo di successo la gravissima situazione in atto, tanto i prestiti quanto i contributi.

Uno degli ordini del giorno che sono stati testè approvati dal Consiglio è chiara dimostrazione di tale orientamento, di tale necessità. Come si vede, la conclusione alla quale io intendo arrivare non è dettata da convinzione personale, ma dall'orientamento chiaramente espresso da tutto il Consiglio: si riconosce cioè utile l'adozione delle due provvidenze: prestito e contributo.

Ora, la questione che rimane da decidere mi pare, onorevoli colleghi del Consiglio e onorevoli colleghi della Giunta, che concerna appunto l'opportunità di adottare due provvedimenti distinti, successivi l'uno all'altro, ovvero quella di approvarne uno solo, che preveda e il mutuo e il contributo. Io, brevemente, onorevoli colleghi, tenterò di dimostrare come, a mio avviso, sia indispensabile l'adozione di un unico immediato provvedimento...

DERIU (D.C.). Ma il Consiglio ha già deciso!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Deriu, il Consiglio ha deciso di riconoscere giusta la mia tesi,

per lo meno riconoscendo l'utilità dei contributi... (*Interruzioni dai settori di centro*).

PRESIDENTE. Prego di non interrompere. Continui, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.). Io penso che non per nulla uno degli ordini del giorno approvati dà mandato alla Giunta di approntare un provvedimento concernente contributi. La Giunta, accettando il mio emendamento, non farebbe che assolvere l'impegno contenuto in esso ordine del giorno. Il mio emendamento è appunto il mezzo più pratico che si offre alla Giunta per soddisfare l'orientamento generale manifestato da tutto il Consiglio.

Io desidero dimostrarvi, onorevoli colleghi, che le due provvidenze sono complementari l'una dell'altra. Ora, hanno maggiore possibilità di avvalersi dei prestiti soltanto coloro che sono soliti ricorrere a tale operazione finanziaria, coloro che ne hanno, in sostanza, le possibilità obiettive, coloro che dispongono di garanzie serie, mentre coloro che non hanno avuto mai garanzie sufficienti (e quindi ancor meno ne hanno oggi) troveranno molto più difficile accedere ai mutui.

Io ho tentato, nel mio intervento precedente, di dimostrare che difficilmente un piccolo o medio allevatore decidono di rischiare la perdita non soltanto del loro capitale bestiame, ma di tutto ciò che possiedono per firmare degli effetti la cui soluzione poi, a distanza di un anno, potrebbe sconvolgere del tutto la loro economia familiare. E' questo il motivo per cui a me pare che le due agevolazioni non si escludano, ma si integrino. Discutiamo pure la misura, onorevoli colleghi; non per niente ho presentato anche un emendamento in subordine che riduce al 20 per cento il contributo da dare sull'ammontare dei prestiti. Discutiamo pure la misura, ripeto, ma convinciamoci che le due provvidenze — questa è stata la conclusione della discussione generale — non sono tali da escludersi, ma si completano egregiamente. Ecco perchè io penso che occorra approvare questo emendamento. E' un emendamento, intanto, che non comporta un rilevante onere fi-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

nanziario a carico della Regione, perchè quando si parla del 40 per cento dell'ammontare dei prestiti e si limita poi tale agevolazione a determinate categorie di allevatori, evidentemente si limita di molto la spesa.

Il nostro emendamento si riferisce agli allevatori di bestiame ovino e caprino, escludendo tutte le altre categorie. Certo, onorevole Frau, date le attuali disponibilità di bilancio, non si può fare di più. Se avessimo miliardi in abbondanza, io sarei d'accordo con lei di agevolare tutte le categorie di allevatori, ma le finanze regionali ci permettono di intervenire soltanto a favore delle categorie più misere, che hanno più bisogno. A mio avviso, un contributo pari al 40 per cento dei prestiti, agli allevatori di bestiame ovino e caprino che possiedono un massimo di 250 capi, non costituisce un onere finanziario eccessivo per la Regione.

A questo proposito, desidero confutare l'ultima obiezione che si potrebbe muovere al mio emendamento: taluno potrebbe infatti obiettare che, con soli 20 milioni a disposizione, non è possibile approvare il maggior onere comportato dal mio emendamento poichè sarebbe preliminarmente necessario il parere della Commissione finanze. Io penso, onorevoli colleghi, che la considerazione fatta nella relazione al provvedimento della Giunta (essere i 20 milioni uno stanziamento affatto provvisorio, poichè quello definitivo sarà stabilito nel prossimo bilancio) sia più che valida per confutare quella obiezione. Non è necessario stanziare immediatamente la somma necessaria: è sufficiente farlo nel bilancio che dobbiamo approvare nei prossimi giorni. Perciò, non esiste neppure un ostacolo di natura finanziaria all'approvazione del mio emendamento.

Onorevoli colleghi, vi prego ora di por mente, di considerare con attenzione quello che io ritengo l'argomento fondamentale a favore del mio emendamento. Voi sapete che la Regione concede la garanzia sussidiaria dell'80 per cento; quindi le banche rimarrebbero scoperte per un 20 per cento, soprattutto nei confronti di quei piccoli e medi allevatori che non hanno normalmente garanzie sufficienti in proprio. E dunque, gli istituti di credito, vedendo che la

Regione concede ai piccoli e medi pastori un contributo del 40 per cento, non sarebbero forse per ciò stesso spinti a dare i prestiti a tale categoria, la quale disporrebbe appunto di quella eccedenza di garanzia del 20 per cento non coperta dalla Regione? Le banche finirebbero, anzi, per avere, nei confronti dei piccoli e medi allevatori, una garanzia del 120 per cento. Questa mi pare la ragione, onorevoli colleghi, che ci dovrebbe convincere della bontà della tesi che vede le due provvidenze complementari l'una dell'altra: il contributo, in definitiva, sarebbe un mezzo efficace per assicurare applicazione pratica anche alla legge sui prestiti.

Questi sono i motivi, ripeto, che mi inducono a pregare ancora il Consiglio, dopo la vivace e lunga discussione generale, ora che si è acquistata la serenità necessaria per un esame approfondito, di esaminare attentamente la nostra proposta di includere in questo disegno di legge il principio affermato nell'ordine del giorno e da tutti condiviso.

Ora, affinché le due provvidenze (mutuo e contributo) possano essere applicate contemporaneamente, io penso che il Consiglio bene farebbe ad accettare il primo emendamento, che fissa il contributo nell'ammontare del 40 per cento dei prestiti. In subordine, noi proponiamo si accetti il secondo emendamento, che prevede il solo 20 per cento, ammontare tuttavia sufficiente a coprire quella differenza esistente tra la garanzia sussidiaria della Regione e la garanzia del 100 per cento che la banca di norma pretende da ciascun mutuatario.

Io penso, onorevoli colleghi, che la Giunta non dovrebbe avere difficoltà ad accettare l'emendamento, posto che ha già accettato l'ordine del giorno analogo: si approverebbe così una legge seria, funzionale, della quale si avrebbe la certezza di immediata applicazione non soltanto nei confronti di coloro che già godono la fiducia delle banche o dei consorzi agrari, ma anche nei confronti di quei piccoli e medi pastori che non hanno mai ottenuto dei prestiti e che non ne chiederebbero nemmeno. Questi pastori, sicuri di avere dalla Regione il 40 per cento, oltre gli interessi per il prestito, certamente si servirebbero della legge che la Giunta

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

ha apprestato. Questi, i motivi che volevo esporre. (*Cenni di consentimento nei settori di sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, debbo intendere che lei abbia illustrato anche l'emendamento in subordine?

ZUCCA (P.S.I.). Sì, certamente.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Evidentemente l'onorevole Zucca ha già previsto ciò che io intendo obiettare al suo emendamento, il quale, in realtà, era stato già oggetto di esame e di contrasti nel ... corridoio dei passi perduti.

Io devo far presente al Consiglio che, se si volesse accettare questo emendamento, bisognerebbe, comunque, chiedere il parere della Commissione seconda, perchè esso comporta un onere non previsto. D'altra parte, se la preoccupazione dell'onorevole Zucca è quella di tranquillizzare le banche sulla totale garanzia dei mutui concessi, io debbo notare che, a tale scopo, potrebbe egregiamente servire appunto lo ordine del giorno già approvato e accettato dalla Giunta.

Comunque, se ancora ce ne fosse bisogno, vale la pena di ripetere che l'obiezione di sostanza per cui noi non accettiamo la proposta Zucca è la seguente: occorre, preliminarmente a qualunque decisione, conoscere con esattezza quali potranno essere le perdite dei pastori, degli allevatori di bestiame, a causa di questa sfortunata contingenza. Sia perciò chiaramente affermato che il contributo potrà essere concesso solo quando sarà possibile accertare le effettive perdite che la siccità avrà causato agli allevatori di bestiame.

PRESIDENTE. L'onorevole Pinna ha chiesto di parlare?

PINNA (M.S.I.). Rinuncio.

PRESIDENTE. La Giunta ha facoltà di

esprimere il suo parere sull'emendamento Zucca - Fiori.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta fa rilevare che lo stesso onorevole Zucca non sa decidere sull'entità del contributo: infatti, prima parla del 40, poi del 20 per cento. Insomma, nemmeno lui sa quale percentuale preferire, ed in ciò gli dò ragione: effettivamente, non è possibile oggi prendere alcuna decisione, poichè non si conosce quale potrà essere l'ammontare effettivo dei danni.

Preghiamo, perciò, l'onorevole Zucca di non insistere.

PRESIDENTE. Metto senz'altro in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Sul primo emendamento Fiori - Zucca, le sinistre hanno chiesto la votazione per appello nominale.

Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli all'emendamento risponderanno *sì*; coloro che sono contrari risponderanno *no*.

Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(*E' estratto il numero 2, corrispondente al nome del consigliere Asquer*).

Prego il consigliere segretario di procedere all'appello iniziandolo dal consigliere Asquer.

BERNARD, *Segretario, procede all'appello nominale. (Segue la votazione)*.

Rispondono sì i consiglieri: Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lay - Manca - Marras - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Amicarelli - Bernard - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Castaldi - Casu - Covacivich - Crespellani - Del

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

Rio - Deriu - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Lonzu - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Pasolini - Pernis - Pinna - Puligheddu - Sasu - Serra - Soggiu Piero - Spano.

Si astengono: Presidente Corrias Efisio.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	53
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	19
contrari	33
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

PRESIDENTE. Metto ora in votazione lo emendamento aggiuntivo in subordine proposto sempre dagli onorevoli Zucca e Fiori. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 2

Le quantità di mangime, da considerare in relazione alle provvidenze di cui alla presente legge, non potranno superare il valore alimentare delle unità nutritive foraggere per capo fissate in appresso: a) per gli ovini, 20 unità; b) per i bovini rapportati a capo grosso, 100 unità; c) per i suini, 25 unità.

Agli effetti della presente legge la unità nutritiva foraggera è rapportata al valore alimentare di un chilogrammo di orzo.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento a firma dell'onorevole Frau, che tende, nella lettera b, ad aumentare a 120 le unità previste. Onorevole Frau, vuole illustrarlo?

FRAU (P.N.M.). Le unità indicate, nell'articolo, per i bovini non sono ritenute dai tec-

nici sufficienti. Già in sede di Commissione tutti fummo d'accordo nell'aumentare la quantità di unità nutritive per i bovini, poichè fu stabilito che, di norma, i bovini hanno necessità di una quantità nutritiva pari a sei o sette volte quella degli ovini. Per tali ragioni, raccomando l'accettazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste.* La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Frau. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 2. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere una garanzia sussidiaria dell'80 per cento dell'ammontare del prestito di cui agli articoli precedenti.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BERNARD, *Segretario:*

Art. 4

Le domande devono essere rivolte agli Istituti ed Enti di cui all'articolo 1, e devono indicare il Comune ove il bestiame è stato censito, il numero e la specie del bestiame posseduto, ed essere corredate da un certificato rilasciato dal-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

l'autorità comunale sulle denunce dell'abigeato.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Prevosto - Nioi - Zucca, del seguente tenore: «Aggiungere il seguente comma: " Gli Istituti e gli Enti predetti sono autorizzati ad assegnare metà delle quantità di mangimi dovute agli aventi diritto, su semplice presentazione della domanda e del certificato vistati dall'Assessorato all'agricoltura "».

L'onorevole Prevosto ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PREVOSTO (P.C.I.). Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, siamo stati mossi a presentare questo emendamento dalla preoccupazione che questi mangimi possano essere assegnati agli allevatori non con la dovuta celerità. Se l'emendamento venisse approvato, viceversa, i mangimi (che l'onorevole Assessore ci assicura essere in arrivo) potrebbero essere distribuiti, almeno per la metà, man mano che arrivano nei porti sardi.

Ciò faciliterebbe enormemente agli allevatori il prelevamento. Noi impediremmo così che questi mangimi rimangano inutilizzati, nei porti o presso gli stessi enti ai quali è affidata la distribuzione, per tutto quel tempo che può essere necessario perchè l'operazione di credito venga completata.

Ove questo emendamento non venisse approvato dal Consiglio, chiederei, in subordine, che se ne accolga il principio come raccomandazione.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), relatore di maggioranza. Siamo contrari a questo emendamento poichè esso, in sostanza, finirebbe per ritardare anzichè accelerare le pratiche: se l'Assessorato dovrà dare il suo visto pratica per pratica, il bestiame avrà tutto il tempo di morire.

La Giunta e l'Assessore all'agricoltura dovrebbero però accettare un'altra raccomandazione: pregare gli enti che hanno il compito di reperire e fornire il mangime di smistarlo immediatamente e di evitare l'eventuale strozzinaggio che in queste circostanze suole nascere soprat-

tutto a danno degli allevatori che risiedono in zone lontane dai centri ove sono situati i magazzini dei Consorzi; occorre evitare, cioè, che l'allevatore sia obbligato a compiere lunghi trasporti per piccoli quantitativi. In proposito, bisognerebbe pregare i Consorzi di praticare un prezzo medio, che sia uguale su tutte le piazze e in tutti i Comuni ove vi sia un *minimum* di allevamento.

Per quanto riguarda la celerità delle operazioni, mi pare che la pratica dovrebbe ridursi alla presentazione del documento rilasciato dal Comune, all'Ente intermediario, alla firma dell'effetto cambiario (che il Consorzio terrà in proprio o cederà all'istituto finanziatore), senza nessun'altra formalità, senza nessuna firma nè dell'Assessore nè dell'ispettore agrario.

MILIA (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIA (P.N.M.). Noi siamo contrari all'emendamento, che non può essere incluso nella legge: infatti, l'autorizzazione prevista nell'emendamento, semmai, dovrebbe far parte delle modalità di assegnazione, di cui si parla nel successivo articolo 6. Piuttosto, a me pare, se non ho capito male, che il testo dell'emendamento sia un assurdo: vi si legge, infatti, che « gli Istituti e gli Enti predetti sono autorizzati ad assegnare metà delle quantità di mangime dovute... ».

PREVOSTO (P.C.I.). Cosa trova di strano? Si tratta degli istituti e degli enti previsti nel primo comma, evidentemente!

MILIA (P.N.M.). Proprio questo è l'assurdo. Gli organi previsti nel primo comma sono quelli stessi dell'articolo 1; si tratta, cioè, degli Istituti ed enti che concedono i mutui: ora, come è possibile pensare che essi diano mangimi anzichè denari? Questo è un emendamento assurdo!

ZUCCA (P.S.I.). Si vede che tu non sei un allevatore!

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su questo emendamento?

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è contraria.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4 nel testo proposto dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Prevosto - Nioi - Zucca...

ZUCCA (P.S.I.). Non insistiamo. Accettiamo che l'agevolazione venga prevista in sede di attuazione della legge.

PRESIDENTE. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 5

Il pagamento degli interessi verrà disposto dall'Assessorato alle finanze con le modalità che verranno stabilite d'intesa fra l'Assessorato stesso e gli Istituti ed Enti di cui all'articolo 1.

SERRA (D. C.), *Assessore all'industria e commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Una osservazione di natura formale. Diverse nostre leggi sono state rinviate a causa di norme simili a quella in esame, in cui non è previsto un decreto del Presidente della Giunta. Perciò, esclusivamente ai fini della più rapida attuazione della legge — il Consiglio ha opinione affatto diversa da quella governativa in materia di competenze assessoriali — propongo che, in sede di coordinamento, l'articolo venga completato in tal senso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, così rimane stabilito. Metto in votazio-

ne l'articolo 5 con la modifica proposta dall'Assessore Serra. Chi lo approva alzi la mano.
(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 6

L'Assessore all'agricoltura e foreste determinerà le modalità delle assegnazioni dei diversi mangimi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 7

Alle somme occorrenti per il pagamento degli interessi maturati fino al 31 dicembre 1954 si provvederà con lo storno di lire 20 milioni dal capitolo 134 del bilancio regionale 1954 al capitolo di nuova istituzione 137 bis rispondente alla voce « Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per acquisto mangimi ».

Per il pagamento degli interessi maturati fino al 31 ottobre 1955 si provvederà con gli stanziamenti dei corrispondenti capitoli del bilancio 1955.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Pasolini, del seguente tenore: « Per far fronte agli impegni autorizzati dal precedente articolo 3 sarà costituito presso gli istituti di credito di cui all'articolo 1. un fondo di garanzia a carico degli stati di previsione dell'esercizio 1955 da trarsi dai fondi destinati al credito agrario nella misura che sarà in esso stabilita ».

La Commissione delle finanze, peraltro, sotto forma di parere, propone che dopo le parole

« maturati sino al 31 ottobre 1955 » si aggiunga la frase: « e ad eventuali interventi in relazione alla garanzia presentata ».

Onorevole Piero Soggiu, lei intende illustrare il suo emendamento?

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Lo ho già fatto in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Benissimo. Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Mi pare che, nonostante le buone intenzioni degli onorevoli Soggiu e Pasolini, l'emendamento non sia sufficiente a superare le perplessità da me manifestate nel corso del mio intervento e relative alla garanzia sussidiaria concessa dalla Regione.

Infatti, a me pare che, quando si concede una garanzia sussidiaria dell'80 per cento, il minimo che si possa pretendere perchè tale garanzia sia effettiva è che nella legge nella quale essa è prevista siano indicati i fondi, i capitoli di bilancio dai quali attingere per rifondere le eventuali perdite degli istituti di credito. Ora, un emendamento di questo genere, che non indica nè capitoli, nè fondi, non ha, a mio parere, alcun valore. Esso emendamento, così come quello della Commissione delle finanze, rimanda agli impegni del bilancio del 1955, mentre la garanzia sussidiaria entra in funzione immediatamente, con l'entrata in vigore della legge stessa. In conclusione, mi pare che questo sarà un motivo rilevante di rinvio della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Non condivido il parere espresso dall'onorevole Torrente. La stessa questione se l'è già posta la Commissione alle finanze, la quale ha voluto, naturalmente, approfondire un po' presso gli organi competenti quale fosse la formula migliore per ovviare a tale preoccupazione. Ora, se è vero che la garanzia è operante subito, è anche vero che gli effetti di questa garanzia si avranno non nell'esercizio 1954, ma in quello del 1955. Perciò è ovvio che le somme eventualmente da porre a

disposizione di questa garanzia devono essere stanziare nel bilancio del 1955, onorevole Torrente; non mi pare che si possa insistere sulla sua tesi.

TORRENTE (P.C.I.). Io mantengo le mie riserve.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 7 nel testo proposto dalla Commissione.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo della seconda Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Rimane da votare l'emendamento aggiuntivo Soggiu Piero - Pasolini: ho l'impressione che questo emendamento non dica molto di diverso dalla proposta, poco fa respinta, avanzata dalla seconda Commissione.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Soggiu Piero - Pasolini è stato presentato quando ancora i proponenti non conoscevano l'aggiunta proposta dalla Commissione alle finanze. Praticamente l'uno e l'altra tendono alla istituzione di un fondo con il quale si possa far fronte alle eventuali perdite, in relazione alla garanzia prestata.

L'una o l'altra formulazione voglion dire la stessa cosa. In sede di coordinamento si potrà trovare la dizione migliore.

PRESIDENTE. D'accordo. Comunque, d'ora in poi, per evitare confusione, qualsiasi proposta che non venga presentata nella forma di emendamento regolare non sarà accettata dalla Presidenza.

Metto in votazione l'emendamento Soggiu Piero - Pasolini. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

BERNARD, *Segretario*:

Art. 8

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. Chi approva questo articolo alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Provvidenze eccezionali a favore degli allevatori per l'acquisto di mangimi indispensabili a fronteggiare le conseguenze della siccità ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

presenti	54
votanti	53
maggioranza	27
favorevoli	51
contrari	2
astenuti	1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione*: Amicarello - Asquer - Bernard - Borghero - Cadeddu - Campus - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Casu - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacovich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Frau - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Murgia - Nioi - Pasolini - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

BERNARD, *Segretario*:

« Mozione urgente Borghero - Colia - Cardia - Zucca - Sanna - Marras - Ibba concernente la sospensione del lavoro nella Società Mineraria Carbonifera Sarda ».

PRESIDENTE. Conseguentemente agli accordi presi, questa mozione verrà discussa nella seduta di martedì assieme alla mozione presentata dagli onorevoli consiglieri del Gruppo del Movimento Sociale. Penso che in quella occasione si potrà anche discutere il disegno di legge sulle anticipazioni alla Carbosarda, invertendo l'ordine del giorno e facendo un'unica discussione.

Per la discussione del disegno di legge: « Anticipazioni alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabili dallo Stato ».

BORGHERO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, comprendo che, data l'ora, la mia richiesta possa apparire inopportuna, ma ritengo che, data la situazione di Carbonia, tenendo conto, ad esempio, del fatto che gli impiegati non hanno avuto ancora lo stipendio di ottobre se non per il 50 per cento, tenendo presente che gli operai devono ancora avere il saldo dell'intero mese scorso, l'onorevole Presidente potrebbe ora porre in discussione il disegno di legge sulle anticipazioni alla Carbonifera Sarda, che noi ci impegniamo ad approvare senza discussione alcuna, riservandoci martedì, nell'esame delle mozioni, di affrontare il problema generale di Carbonia.

Questa sera noi dovremmo approvare il progetto in questione solo per porre a immediata disposizione della Carbonifera l'anticipazione di 500 milioni, necessari per i pagamenti dei salari e degli stipendi. Martedì, discutendo la mozione, noi potremo affrontare nella sua totalità il problema di Carbonia.

Pregherei i colleghi consiglieri di voler accedere a questa richiesta. In una mezz'ora potremo concludere.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha domandato di parlare sull'argomento. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlo naturalmente a titolo personale, perchè non ho avuto il modo di consultare il mio Gruppo, ma io credo che il Consiglio farebbe cosa saggia decidendo di approvare in serata il disegno di legge che autorizza il prestito di 500 milioni alla Società Mineraria Carbonifera Sarda.

La quinta Commissione, della quale mi onoro far parte, ha già preso in esame il progetto e lo ha anzi semplificato nella sua stesura onde rendere più agevole l'erogazione del prestito stesso. E ciò la Commissione ha fatto non perchè non sentisse la necessità di garantire la Regione per l'anticipazione in questione, ma perchè aveva avuto notizia di ciò che stava succedendo a Carbonia, cioè dell'ultimo provvedimento sospensivo di migliaia di operai.

Non c'è dubbio che l'approvazione di questo disegno di legge è, insieme con l'atto amministrativo che seguirà, un atto di solidarietà verso i lavoratori di Carbonia. Noi li solleviamo per lo meno dalla pena di non avere di che sfamarsi, loro e le loro famiglie.

Io mi rendo perfettamente conto di taluni inconvenienti: l'ora è insolita, siamo in pochi, e molti colleghi nutrono ancora delle perplessità: ma io vorrei pregare questi colleghi di immedesimarsi nella situazione degli impiegati e degli operai di Carbonia e di convincersi che questo provvedimento può essere approvato senza preoccupazioni: uno uguale ne approvammo qualche anno fa e nessun inconveniente ne è nato.

Con questo, noi non intendiamo minimamente disconoscere le responsabilità altrui su ciò che avviene a Carbonia, lo ha detto molto bene Borghero: noi non affrontiamo, non intendiamo affrontare, anzi prendiamo impegno di non affrontare una discussione di carattere generale.

Onorevoli colleghi, superando tutte le perplessità, io vi invito, ripeto, a considerare la situazione degli impiegati e degli operai di Car-

bonia e ad aver fiducia sul buon esito di questa operazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi siamo compresi della gravità della situazione in cui versa il bacino carbonifero del Sulcis; siamo soprattutto compresi della situazione veramente critica degli operai e degli impiegati di quella zona. Ora ci si chiede, facendo appello alla nostra comprensione, di discutere oggi, subito, il disegno di legge che prevede l'anticipazione da parte dell'Amministrazione regionale alla Carbosarda di 500 milioni, che dovrebbero servire a coprire quella carenza di cassa che non permette il pagamento dei salari.

La richiesta giunge diretta alla nostra sensibilità, al nostro cuore, anche per la conoscenza esatta che noi abbiamo della situazione sociale, economica e anche personale dei lavoratori interessati. Ma noi prospettiamo al Consiglio l'incongruenza di una discussione rispetto alla necessità di esaminare in via pregiudiziale il problema base, di fondo, relativo alla complessa questione carbonifera, problema che dovremo affrontare nel suo complesso, con la pretesa, con la speranza di risolverlo, nella seduta di martedì prossimo, in sede di discussione della mozione da noi presentata.

L'incongruenza, badate, colleghi del Consiglio, è data dal fatto che il disegno di legge che si vorrebbe ora discutere concerne una anticipazione di 500 milioni che dovrebbero essere restituiti dallo Stato: ma quando? Quando lo Stato avrà approvato quel provvedimento legislativo che riguarda il «ridimensionamento», cioè, fuor dell'eufemismo usato dal Governo centrale, la smobilitazione del bacino carbonifero. Io ho letto, nella relazione che accompagna il disegno di legge numero 68, che la garanzia della restituzione di questi 500 milioni riposa appunto nell'approvazione di quel provvedimento statale in corso di esame. Se questa è l'unica garanzia, bisogna decidersi: o noi siamo d'accordo, consentiamo che il Governo centrale ridimensioni,

cioè smobiliti l'azienda carbonifera, e allora diamo pure i 500 milioni, perchè, una volta approvato il disegno di legge che ridurrà ai minimi termini l'industria carbonifera sarda, i 500 milioni ci saranno certo restituiti; o noi non consentiamo con questo programma governativo e allora dobbiamo aspettare, discutere, lottare e, in conclusione, procrastinare una decisione a dopo che, nella seduta di martedì, il problema carbonifero sarà da noi studiato a fondo. Solo allora noi potremo vedere come, quando, con quali mezzi, con quali garanzie soprattutto, potremo sborsare 500 milioni e porre tutte le nostre riserve sia in ordine alla restituzione del prestito e sia, soprattutto, in ordine al risanamento generale del bacino carbonifero e ai conseguenti impegni da pretendere dallo Stato.

Noi non siamo, almeno dal punto di vista giuridico, davvero tenuti a sanare la contingenza critica che attraversa adesso il bacino carbonifero del Sulcis. Perchè dovremmo noi erogare questi 500 milioni in luogo dello Stato? Per queste considerazioni, il mio Gruppo propone al Consiglio regionale l'opportunità di differire la discussione di questo disegno di legge a martedì venturo; sarà un differimento doloroso che inciderà, lo sappiamo, ce ne rendiamo pieno conto, su quella che è la situazione economica degli interessati: essi si troveranno in condizioni ancora più critiche per altri due o tre giorni, ma mi pare che il loro stesso interesse esiga che il problema venga esaminato a fondo e affrontato e risolto una volta per tutte nel suo complesso.

PRESIDENTE. Nel concedere la facoltà di parlare all'onorevole Milia, vorrei pregare di limitare al minimo gli interventi, altrimenti tanto vale che si apra la discussione generale.

MILIA (P.N.M.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'ora tarda non preoccupa il mio Gruppo (ora tarda in senso assai relativo: sono appena le 20,30), che è dispostissimo a discutere e ad approvare il disegno di legge numero 68.

La situazione di Carbonia è troppo conosciuta da tutti: è una situazione, inutile adoperare ter-

mini più forti, veramente tragica. Vi sono nel Sulcis delle persone che non solo non hanno avuto il salario, ma addirittura non hanno pane per sé e per le loro famiglie, nè possono oltre godere di credito da parte dei negozianti. Basterebbero queste poche considerazioni per farci convinti di quella che è la gravità della situazione di questi lavoratori. Ripeto, perciò, che il mio Gruppo è disposto a discutere e a votare questa legge stanotte stessa.

Debbo peraltro far presente, e ciò a titolo personale, che ritengo non sia possibile votare questo disegno di legge senza una discussione preliminare. Onorevoli colleghi, voi avete davanti il testo del disegno legge così come proposto dalla Giunta ed il testo modificato dalla Commissione. Fra i due testi vi sono delle differenze sostanziali, che non intendo ora approfondire, ma che mi convincono della necessità di una discussione approfondita. Tali differenze, ripeto, hanno carattere sostanziale, e l'approvazione dell'una o dell'altra formulazione inciderebbe poi sulla rapidità della applicazione della legge stessa; il testo della Giunta addirittura dà luogo a perplessità di carattere giuridico che, se condivise dal Governo centrale, potrebbero essere causa di rinvio.

Per tali considerazioni, riconfermando che il mio Gruppo è pronto alla discussione, faccio di nuovo presente che non ritengo possibile l'accettazione della proposta delle sinistre di approvare questo provvedimento senza discussione alcuna.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di parlare.

ZUCCA (P.S.I.). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare che noi non concordiamo con quei colleghi che hanno portato dei motivi contrari alla discussione immediata. Non ci sembra giusto collegare il problema della smobilitazione con quello dei salari: l'uno è problema di fondo, come ha voluto definirlo il collega Pinna, e sarà discusso esaurientemente martedì; l'altro, quello dei salari, è problema umano e sociale che non può aspettare martedì, anche perchè la situazione di Carbonia martedì non sarebbe diversa da quella di oggi venerdì.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

La situazione può solo mutare in peggio; cioè, la fame che c'è oggi a Carbonia martedì sarà aumentata. Questo è l'unico... vantaggio che si avrebbe a discutere la legge martedì anziché oggi. D'altra parte, onorevoli colleghi, io capisco la sfiducia che noi tutti abbiamo nel Governo (compresa la maggioranza, probabilmente), ma debbo anche tenere e far presente che, in definitiva, noi i 500 milioni li anticipiamo allo Stato italiano e sarebbe eccessivo nutrire troppe preoccupazioni in fatto di restituzione o di garanzie.

Per tali ragioni, noi siamo per la immediata discussione ed approvazione. Collega Milia, chi le ha detto che questo provvedimento non deve essere discusso? Esso sarà discusso come tutte le leggi. Solo che nessuno potrà impedirci, ai fini della più rapida approvazione, di non partecipare alla discussione generale, pur rimanendo pacifico che l'esame dei singoli articoli non potrà non farsi. Non mi pare perciò che la sua osservazione abbia rilevanza. Pertanto, io prego tutti i consiglieri, compresi quelli della maggioranza, di votare a favore della immediata inserzione all'ordine del giorno della discussione immediata del disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Castaldi, relatore al Consiglio sul disegno di legge in questione.

CASTALDI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio parere personale è per la discussione immediata, per gli stessi motivi cui ha accennato poco fa il collega Milia.

Debbo peraltro precisare all'onorevole Pinna, il quale, se non vado errato, cercando di motivare la sua opinione, ha parlato di «smobilitazione», che egli è in grave errore. Al Parlamento si discute non la smobilitazione, ma il riordinamento di Carbonia. Ed è inutile muovere al Governo, al commissario Landi, a Tizio e a Caio, l'accusa di voler smobilitare Carbonia: chi deve decidere, amici delle sinistre, è soltanto il Parlamento, così come è avvenuto per il C.I.S.; chi ha deciso non è stato il Governo, ma il Parlamento. Se, pertanto, il Parlamento dovesse accettare le richieste che i deputati sardi (tutti o qualcuno di essi) faranno a nome della Regio-

ne Sarda, il Governo non potrebbe che obbedire. Se il Parlamento, viceversa, votasse diversamente, il Governo, qualunque intendimento avesse, non potrebbe ugualmente disattendere il voto delle Camere. Lo stesso dicasi per i 500 milioni; praticamente, in ultima analisi, tutto dipenderà dalla legge che dovrà approvare il Parlamento. Del resto, pensare che tale somma non ci sarà restituita è assolutamente assurdo. Esiste un precedente: già altra volta abbiamo fatto uguale prestito e le somme ci sono state restituite, anche se in mancanza di garanzie rigorose.

Certo, il Governo non potrà, almeno nei prossimi due mesi, restituire il prestito. Noi, non avendo due Camere legislative, possiamo procedere con maggiore celerità. E potremmo mai far aspettare due mesi gli operai? Ma nemmeno per sogno! Uno dei vantaggi della Regione sta proprio nella sua agilità, nella possibilità di interventi rapidi, tempestivi. 500 milioni per Carbonia, alla fin fine, sono nulla in confronto alla salvezza di questa massa di operai e di impiegati. Perciò, tagliamo corto ad ogni discussione, ed interveniamo, con rischio calcolato. Io sono convinto che, come l'altra volta, il prestito sarà restituito: comunque, io non voglio lasciare gli operai di Carbonia, gli impiegati di Carbonia, per mesi ancora nelle attuali condizioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Deriu. Ne ha facoltà.

DERIU (D.C.). Ci sono dei momenti, onorevoli colleghi, in cui gli uomini responsabili hanno il dovere di resistere a qualunque allettamento propagandistico, o demagogico, di qualsiasi genere. Noi non abbiamo bisogno di essere invitati calorosamente, così come hanno fatto l'onorevole Zucca e l'onorevole Borghero, a discutere un provvedimento che noi stessi — e i lavoratori di Carbonia ne prendano atto — noi stessi abbiamo proposto, il disegno di legge presentato dalla Giunta, del quale l'onorevole Serra ieri ha proposto l'inserzione all'ordine del giorno. Questo è un fatto che non può essere assolutamente dimenticato, quand'anche le insinua-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

zioni che sono venute da una certa parte... (*Viva-cii interruzioni a sinistra*).

PRESIDENTE. Prego di evitare qualunque interruzione, altrimenti non si arriverà mai a concludere.

DERIU (D.C.). Le perplessità cui accennava prima l'onorevole Covacovich, sono determinate dai fatti nuovi che si sono verificati tra ieri e oggi a Carbonia: fatti nuovi che hanno generato disagio e preoccupazioni in noi tutti. La causa, l'origine di queste perplessità... (*Interruzioni a sinistra*). Onorevole Lay, le sue interruzioni sono perfettamente inutili: io esprimerò compiutamente il mio pensiero; non si preoccupi... (*Interruzioni. Scambio di battute tra il centro e le sinistre*).

PRESIDENTE. Questo modo di comportarsi è l'unico che può causare una rapida fine della seduta. Coloro che perseguono tale scopo, continuano pure ad interrompere.

DERIU (D.C.). Le perplessità, dicevo, erano determinate dalla considerazione che l'Assessore all'industria, dovendosi recare domani a Roma (una delle ennesime peregrinazioni che egli compie alla Capitale per perorare la causa dei lavoratori di Carbonia, per cercare una qualche soluzione, la più adeguata possibile, al problema del Sulcis) potrebbe, nella più vibrata protesta per il fatto che si è adottato un provvedimento di tanta gravità senza avere previamente consultato la Regione, dichiarare che il Consiglio regionale, indignato per tale fatto, ha soprasseduto alla discussione e approvazione immediata della legge in questione. Queste erano le ragioni: ci sembrava che questo modo di agire potesse tornare utile all'azione che l'Assessore all'industria dovrà domani svolgere nella Capitale.

Queste sono, e non altre, le ragioni per cui noi eravamo perplessi sulla utilità, sulla opportunità di procedere immediatamente alla discussione del disegno di legge. Ad ogni modo, precisato e chiarito questo, se l'Assessore all'industria ritiene invece che si debba ugualmente passare all'esame ed all'approvazione del provvedimen-

to, il mio Gruppo non ha niente in contrario e non farà altro che approvare un progetto che noi stessi abbiamo presentato.

MARRAS (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, io pensavo che dovesse parlare un solo oratore per Gruppo. Comunque, la prego di essere breve.

MARRAS (P.C.I.). L'atteggiamento da prendere nei confronti della proposta avanzata dall'onorevole Borghero non può essere determinato da ragioni di sentimento o di... orario, ma da considerazioni di carattere politico.

Effettivamente, era sembrato opportuno, ad un certo momento della giornata odierna, che la discussione sul disegno di legge dei 500 milioni fosse rinviata alla seduta in cui si discuteranno le mozioni. Ma è poi sopravvenuto un altro fatto, che impone la revisione di quella decisione. Si sono presentati, cioè, alla Giunta, all'Assessore all'industria, i rappresentanti sindacali di Carbonia, i rappresentanti di tutte le correnti sindacali, i quali, interpreti naturali dei sentimenti e delle aspirazioni dei lavoratori di quella città, hanno fatto presente l'urgenza di approvare lo stanziamento di 500 milioni, onde porre la città e i lavoratori in condizioni di poter puramente e semplicemente sopravvivere.

Perciò, di fronte a tale richiesta, sostenuta da tutte le organizzazioni sindacali, richiesta che pone la giusta esigenza di una soluzione immediata del problema contingente, quale può essere il nostro atteggiamento? L'atteggiamento mio personale, per esempio, (io avevo pur concordato con la precedente decisione) non può essere che favorevole. Invito, pertanto, il Consiglio ad accettare la richiesta avanzata dai rappresentanti sindacali di Carbonia, in modo che da lunedì si possa provvedere al pagamento dei salari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di esprimere il suo parere l'Assessore all'industria e commercio.

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta si rende pieno conto della gravità della situazione e dell'urgenza del provvedimento, proposto dalla Giunta stessa.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

Debbo leggere al Consiglio, perchè siano chiare le responsabilità e le possibilità, tutta una serie di telegrammi:

« 29 ottobre 1954. Al Presidente della Regione dal Commissario Landi. In attesa approvazione Commissioni parlamentari noti provvedimenti finanziari favore Carbosarda non potendo provvedere altrimenti prego esaminare possibilità corrisponderci anticipazione pagamento salari et stipendi ammontanti 500 milioni punto Carbosarda impegnasi formalmente effettuare rimborso detta somma sull'incasso primo mandato statale provvedimento in corso punto data gravità situazione et interessamento sempre dimostrato per nostri problemi confido ringraziando favorevole accoglimento. Landi». La sera stessa, per contatto telefonico, il Presidente della Giunta ed io decidemmo di predisporre il provvedimento di legge richiesto.

Il 3 novembre è giunto quest'altro telegramma: «Assessore industria Cagliari punto Abbiamo potuto provvedere soltanto saldo paghe settembre punto per saldo stipendio et imminente scadenza saldo salari ottobre nonchè oneri connessi non potendo contare su ulteriori interventi confidiamo particolarmente su anticipazione regionale 500 milioni punto Carbosarda come già assicurato impegnasi formalmente effettuare rimborso detta somma su incasso primo mandato statale noto provvedimento punto Consapevole proficuo interessamento sempre svolto da Presidenza Regione et da lei nostro favore pregola ancora assicurarci suo autorevole intervento punto Grazie».

La Giunta esaminò il provvedimento apprestato ed, in linea di massima, lo approvò. Peraltro, su decisione della Giunta stessa, fu redatto in seduta questo telegramma, spedito in data 3: «Carbosarda Roma at telegramma tre corrente firma generale Rodriguez Giunta regionale preso esame disegno legge da me predisposto est favorevole presentarlo Consiglio subordinatamente richiesta per anticipazione provvisoria mezzo miliardo ufficialmente da parte Presidenza Consiglio aut Ministeri competenti con impegno restituzione diretta et termine preciso carico Stato».

Questa la risposta in data 5: «Informola che

Ministro Tesoro habet stamane interessato Presidenza Consiglio per intervento presso Regione per noto finanziamento punto Seguiamo pressantemente pratica et speriamo precisarvi domani Landi». Il 6 novembre, cioè il giorno dopo, è giunto questo telegramma, indirizzato al Presidente della Regione, e, per conoscenza, al Ministero del Tesoro, Ragioneria Generale dello Stato e al Commissario dell'Azienda Carboni Italiani: «In relazione intendimento manifestato da codesta Regione provvedere anticipazione 500 milioni Carbosarda per porla in grado soddisfare sue immediate esigenze finanziarie concretantesi principalmente pagamento salari et stipendi arretrati personale dipendente comunicasi che questa Presidenza nell'apprezzare finalità sociali iniziativa concorda nella medesima dando affidamento che codesto Ente sarà reintegrato della anticipazione stessa non appena provvedimento legislativo riguardante soppressione A.Ca.I. et riorganizzazione imprese controllate sarà approvato dal Parlamento. Codesta Regione vorrà conferire at proprio atto legislativo carattere urgenza. D'ordine Sottosegretario Stato Presidenza Consiglio Ministri Scalfaro». Ecco il testo della risposta del Presidente della Regione: «Presidenza Consiglio Ministri Roma. Riferimento tele sei novembre firmato Sottosegretario Scalfaro circa anticipazione mezzo miliardo Carbosarda significasi che questa Regione non habet assunto alcuna iniziativa ma soltanto habet preso considerazione pressante richiesta stessa Carbosarda punto In accoglimento invito codesta Presidenza, Giunta regionale disposta presentare Consiglio regionale urgente disegno legge soltanto se senza riferimento at disegno legge A.Ca.I. cui esito dipende da Parlamento Amministrazione statale impegnarassi formalmente tramite codesta Presidenza at restituzione senza condizione entro 30 giugno 1955 punto Impossibile prospettare altre soluzioni causa inderogabili impegni questa Amministrazione».

Altro telegramma, spedito da Roma prima del nostro e giunto dopo: «Seguito telegramma Presidenza Consiglio attendiamo fiduciosi noto provvedimento Regione ringraziamenti. Landi».

Ed ecco la risposta ultima (e così chiudo questa elencazione), che è necessario leggere per la

necessaria chiarezza: « At Presidenza Regione Sarda Cagliari, at Ministro Tesoro Gabinetto, at Ragioneria Generale Stato, at Commissario A.Ca.I. Riferimento telegramma in data 6 novembre corrente comunicasi che Presidenza al pari Dicastero Tesoro può esclusivamente dare affidamento di carattere politico et non assumere a priori impegni che possono essere presi da Amministrazione statale soltanto in base a disposizioni di legge in vigore ». Come si vede, il Governo è conscio della sua responsabilità così come lo siamo noi della nostra. Così termina il telegramma: « Pertanto sotto profilo anziaccennato questa Presidenza conferma affidamento restituzione somma entro termine indicato dispendio vostra signoria sotto condizione approvazione noto disegno A.Ca.I. in corso punto Rimanensi attesa urgenti notizie ulteriori determinazioni codesta Regione ».

Dopo quest'ultimo telegramma, noi ci eravamo orientati verso la non presentazione del provvedimento già approvato. Se non che, in una nuova seduta di Giunta dell'altro ieri, abbiamo pensato che, visti gli orientamenti dei Gruppi e la più che mai pressante esigenza di venire incontro ai lavoratori di Carbonia, abbiamo ritenuto necessaria la immediata presentazione al Consiglio del disegno di legge in questione. E l'abbiamo così presentato.

In sostanza, quindi, la situazione è quella che risulta dai telegrammi che ho letto. Il Consiglio è sovrano nel decidere. Anche l'altra volta eravamo in attesa di una legge in via di gestazione, così come oggi. E' vero che c'era già la metà del contributo della C.E.C.A. assicurato, ma esso era condizionato allo stanziamento dell'altra metà da parte del Governo italiano. In sostanza, la restituzione dipendeva, così come oggi, da una legge *in fieri*.

Da una telefonata avuta stasera, pochi minuti fa, col Sottosegretario Maxia, ho avuto conferma che la competente Commissione del Senato ha già iniziato l'esame del noto provvedimento di legge sulla soppressione della A.Ca.I., ed aggiungo, a maggior chiarimento ed a rettifica di qualche inesatta affermazione, che, se è vero che la relazione che accompagna il disegno sulla soppressione dell'A.Ca.I. si

esprime in tono press'a poco conforme alle conclusioni Landi, è anche vero, però, che esso testo di legge nulla reca che riguardi una riorganizzazione in senso di «ridimensionamento», di licenziamento di operai o altro, e mi consta che qualche senatore sardo deve presentare al Senato, in appoggio alla nostra proposta di portare da 8 a 11 miliardi il nuovo onere dello Stato, un emendamento specifico per evitare che ulteriori diminuzioni vengano apportate all'azienda, riesaminando a fondo la questione alla luce degli studi compiuti dalla Regione Sarda, eccetera.

In sostanza, se le gravissime esigenze sociali in questione non toccassero direttamente la mia sensibilità, dovrei concludere con un diniego alla discussione; ma la situazione di estremo disagio mi spinge appunto a pronunciarmi per l'esame immediato e per l'approvazione del provvedimento, anche se l'onere relativo dovrà gravare interamente sul mio Assessorato. Come è noto, i 500 milioni vengono reperiti per una metà dallo stanziamento destinato alla legge 22, e per l'altra metà dal capitolo della partecipazione azionaria. Dovrò certo fare delle acrobazie per il reperimento di questa somma: molte iniziative sono già in attuazione, molte sono in corso. Pazienza!

Ho presentato al Consiglio la situazione qual'è. I colleghi decidano secondo coscienza.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta in discussione immediata del disegno di legge numero 68. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Anticipazioni alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabili dallo Stato ». (68)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Borghero. Ne ha facoltà.

BORGHERO (P.C.I.). Signor Presidente, noi riteniamo che la discussione sia già stata fatta e chiediamo che si passi all'esame degli articoli.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA (M.S.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo senz'altro d'accordo che la legge debba essere approvata.

PRESIDENTE. La discussione generale è chiusa. Il relatore ha qualcosa da dire?

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Il rappresentante della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Nulla da osservare.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in una o più rate, alla Società Mineraria Carbonifera Sarda anticipazioni per una somma non superiore a lire 500 milioni, per consentire il pagamento dei salari e stipendi maturati e maturandi, rimborsabili direttamente dallo Stato, in attesa della emanazione della legge statale in corso di approvazione avanti al Parlamento concernente la «Soppressione dell'Azienda Carboni Italiani (A.Ca.I.) e riorganizzazione delle imprese controllate».

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Unicamente

per chiarire che le ragioni della modifica apportata dalla Commissione al testo della Giunta. Solo una legge del Parlamento può costituire vera e piena garanzia per la restituzione della somma. Il Governo oggi non può prendere altro che l'impegno politico di orientare la sua azione nel senso di favorire il rimborso. L'altra volta non abbiamo preteso di più, e le somme ci sono state regolarmente restituite.

Viceversa, con la formula della Giunta, la Corte dei Conti non avrebbe potuto lasciare passare il versamento senza il realizzarsi di una garanzia effettiva, ossia senza una legge dello Stato, con il conseguente ritardo (almeno due o tre mesi) che è facile immaginare.

Potrebbe invece approvarsi l'emendamento proposto in sede di Commissione dall'onorevole Soggiu Piero: esso non dovrebbe causare un ritardo superiore a 3 - 4 giorni (occorrerebbe, infatti, una convenzione approvata dal consiglio di amministrazione della Carbonifera sarda). Si tratta di una modifica con la quale la Commissione in teoria concorda, ma che, alla fine, non è stata accettata per paura anche di quei pochi giorni di ritardo. Comunque, se il Consiglio crede, si può ancora accettare quello emendamento, ma non la formula della Giunta.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Ritengo di dover dare un chiarimento. Quando la Giunta ha proposto la dizione «con garanzia da parte dello Stato», non ha inteso riferirsi ad una legge statale.

Qui si è parlato del disegno di legge governativo sul riordinamento dell'A.Ca.I.; la Giunta ha voluto deliberatamente evitare un riferimento a tale provvedimento, poichè in esso sono previsti, sì, determinati stanziamenti, ma non per i fini di cui ai nostri 500 milioni. Pertanto, anche con quel semplice agganciamento concepito e posto in legge dalla Commissione, noi non realizziamo assolutamente nessuna garanzia.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

La nostra formula aveva intenti più generici: trovi il Governo la formula migliore di garantirci, trovi il Parlamento, trovino e Governo e Parlamento la sensibilità di evitare che vengano sottratte delle somme alle altre esigenze pure urgenti, spesso drammatiche, alle quali il gramo bilancio della Regione deve fare fronte. Ora, nel caso in cui il Consiglio ritenesse tuttavia di orientarsi verso la formula della Commissione, io riterrei indispensabile precisare, nella formula stessa, che il disegno di legge statale in corso di approvazione dovrà tenere conto, nel suo stanziamento, della anticipazione che in questo momento la Regione si appresta a fare.

CAPUT (M.S.I.). Ma ciò non avrebbe ugualmente alcun valore giuridico!

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. E allora tanto vale non perdere tempo con la questione della garanzia!

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). A me pare che la preoccupazione dell'onorevole Melis possa essere fugata dalla semplice considerazione che col provvedimento di scioglimento dell'A.Ca.I. il Governo stanziava dei miliardi proprio per coprire le passività esistenti. La conseguenza è chiara: se ai debiti esistenti se ne aggiungerà uno di 500 milioni contratto con la Regione Sarda, parte di quei miliardi servirà a sanare questo debito.

Peraltro, ritengo opportuno un riferimento specifico a quel disegno di legge: ad esso, infatti, fa riferimento proprio il telegramma contenente l'impegno politico del Governo. Si tratta, in sostanza, della migliore, dell'unica garanzia che possiamo avere in questo momento.

CAPUT (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). Ove si approvasse l'articolo

1 nella formula proposta dalla Giunta e caldeggiata dal collega Melis (che è questa: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a corrispondere, in una o più rate, alla Società Mineraria Carbonifera Sarda anticipazioni — con garanzia da parte dello Stato di restituzione entro il 30 giugno 1955 —») la legge sarebbe assolutamente inoperante, perchè non potrebbe la Regione concedere l'anticipazione se prima non fosse andato in vigore un provvedimento di legge che impegnasse lo Stato appunto a restituire la somma entro il 30 giugno 1955. Ecco perchè, condividendo tutte le preoccupazioni che hanno portato a formulare in questi termini l'articolo 1, io respingerei la formulazione della Giunta, siccome priva di qualunque efficacia pratica. E altrettanto deve dirsi di qualunque riferimento all'emananda legge statale sullo scioglimento dell'A.Ca.I., riferimento che avrebbe il valore astratto (in nessun senso efficace) di un semplice parere, di un semplice desiderio, sia pure legislativamente consacrato dal Consiglio regionale, il quale desiderio ovviamente non costituirebbe vincolo alcuno per il Parlamento nazionale.

Io credo, in sostanza, che sia sufficiente la garanzia politica che ci è stata data dagli organi dello Stato.

Peraltro, ove il Consiglio ritenga non sufficiente questa garanzia politica, per raggiungere lo scopo non rimane che una via: quella suggerita nell'emendamento proposto dal collega Piero Soggiu in sede di Commissione e riportato nella relazione. Tale emendamento darebbe obbligatorietà giuridica all'impegno politico degli organi dello Stato. Perciò, io propongo che l'articolo 1 sia approvato nella formula suggerita dalla quinta Commissione, con l'emendamento Soggiu.

PRESIDENTE. Faccio presente che l'emendamento dell'onorevole Piero Soggiu è così formulato: «La erogazione della somma è subordinata alla cessione da parte della Società Carbonifera Sarda di eguale importo sulle future assegnazioni dello Stato a suo favore a qualun-

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

que titolo avvenute, previa autorizzazione della stessa Società, accettata dal Tesoro dello Stato, ad eseguire per tale somma il versamento direttamente alla Regione Autonoma della Sardegna».

Faccio inoltre notare che il testo dell'articolo 1 della Commissione è identico a quello della legge regionale 28 luglio 1953, numero 23, che, a suo tempo, non ebbe a subire alcun ritardo di applicazione. Io, per ragioni di forma, la dizione «rimborsabili direttamente dallo Stato» la collocherei subito dopo «anticipazioni»: là dove è attualmente, tale dizione sembra si riferisca a «salari e stipendi» (*Cenni di consenso da tutti i settori*). Così rimane dunque stabilito.

Metto senz'altro in votazione l'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Onorevole Caput, lei fa proprio l'emendamento Soggiu Piero?

CAPUT (M.S.I.). Sì.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

SERRA (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Penso che su tale emendamento non si debba insistere. Piuttosto, si dovrebbe raccomandare alla Giunta di cercar di ottenere tutte le assicurazioni enunciate nell'emendamento, entro breve termine, anche successivamente all'erogazione della somma. Sarebbe più che sufficiente.

CAPUT (M.S.I.). Non insisto.

PRESIDENTE. Benissimo. Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

Alla spesa di cui al precedente articolo si farà fronte attingendo per lire 250 milioni allo stan-

ziamento di competenza del capitolo 145 e per lire 250 milioni a quello del capitolo 180, entrambi dello stato di previsione della spesa della Regione per il corrente esercizio.

Per la erogazione delle anticipazioni di cui trattasi è istituito il capitolo di bilancio numero 184 bis, con la seguente denominazione: «Capitolo 184 bis — Somministrazione di fondi da effettuare per conto dello Stato alla Società Mineraria Carbonifera Sarda per fronteggiare particolari ed urgenti esigenze della gestione delle miniere, ... lire 500 milioni».

Le somme, che verranno versate dallo Stato alla Regione a rimborso della anticipazione di cui all'articolo 1 saranno utilizzate per reintegrare gli stanziamenti dei due predetti capitoli.

MARRAS (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Solo un suggerimento, senza proporre modifiche. Noi avremmo preferito che il nuovo capitolo 184 bis recasse una denominazione coerente alla dizione dell'articolo 1, cioè «Somministrazione di fondi da effettuarsi, eccetera, eccetera, per pagamento di salari e stipendi maturati...». Poichè, però, esiste il precedente della legge dell'anno scorso, non insistiamo, ma ci limitiamo a raccomandare all'Assessore una assidua vigilanza perchè una parte di questa anticipazione non venga utilizzata per scopi che non siano quelli del pagamento di stipendi e salari.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna.

II LEGISLATURA

CXXVIII SEDUTA

12 NOVEMBRE 1954

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Anticipazioni alla Società Mineraria Carbonifera Sarda rimborsabili dallo Stato».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	39
contrari	2
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Borghero - Cadeddu - Canalis - Caput - Cardia - Castaldi - Cherchi - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacovich - Deriu - Dessanay - Diaz - Fancello - Frau - Giua Angelo - Ibba - Lay - Lonzu - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Milia - Muretti - Nioi - Pernis - Pinna - Pirastu - Prevosto - Puligheddu - Sanna - Sassu - Serra - Sotgiu Girolamo - Spano - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

PRESIDENTE. Continueremo i nostri lavori martedì alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1955